



Istituto Statale Superiore
Carlo Anti
Villafranca di Verona
IL PIACERE DEL SAPERE

Internazionale 4 anni ITI Informatica
Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
Liceo Artistico Grafica - Audiovisivo e Multimediale
Professionale Servizi Commerciali Web Community
Tecnico Informatica e Telecomunicazioni - Elettronica Automazione



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E DI INSERIMENTO DEGLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA



A cura del referente per l'Intercultura,
prof. Marchesini Christian, e con la collaborazione
dei proff. Felici Grazia e Scolari Lamberto

SOMMARIO

INTRODUZIONE

1. La situazione italiana: il sistema scolastico italiano e gli studenti stranieri
2. La situazione nel nostro Istituto
3. Il Protocollo di accoglienza
4. La struttura del presente documento

PREMESSA: NORMATIVA E DISPOSIZIONI ISTITUZIONALI

1. Diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri
2. Percorsi scolastici e titoli di studio conseguiti all'estero
3. Modalità di iscrizione e inserimento
4. Iscrizione ai corsi presso Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti
5. Inserimento degli alunni stranieri nelle classi
6. Premesse istituzionali all'azione educativa

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Cos'è il Protocollo di accoglienza
2. Le fasi dell'accoglienza
3. I soggetti coinvolti nelle diverse fasi
4. I laboratori di italiano L2

IL PEP E LA SUA COMPILAZIONE

1. Cos'è il PEP
2. Una distinzione fondamentale: “lingua della comunicazione” e “lingua dello studio”.
3. La struttura del PEP

ALLEGATI

ALLEGATO 1: I LIVELLI A1, A2, B1, B2 DEL QCER

ALLEGATO 2: COMPETENZE DEI LIVELLI A1, A2, B1, B2 DEL QCER

ALLEGATO 3: CONTENUTI DEI LIVELLI A1, A2, B1, B2 DEL QCER

ALLEGATO 4: MODELLO DEL DOCUMENTO “PEP”

INTRODUZIONE

Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società nelle quali sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture. L'integrazione piena degli immigrati nella società di accoglienza è un obiettivo fondamentale e, in questo processo, il ruolo della scuola è primario. Tale integrazione è oggi comunemente intesa come un processo bidirezionale, che prevede diritti e doveri tanto per gli immigrati quanto per la società che li accoglie. [...] L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale

MIUR, "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", 2007

1. La situazione italiana: il sistema scolastico italiano e gli studenti stranieri

Come ogni insegnante avrà sicuramente notato nel corso della propria carriera, il sistema scolastico italiano, a differenza per esempio di quello tedesco, prevede l'inserimento degli studenti non italofoeni all'interno delle classi di studenti italiani senza però prevedere la (e provvedere alla) loro formazione linguistica di base. La conseguenza è palese in molte delle classi in cui si lavora: ci si ritrovano alcuni studenti che sono arrivati in Italia da qualche mese e che non sanno parlare italiano o, nel migliore dei casi, studenti che hanno appreso qualche rudimento della lingua della comunicazione, ma che non hanno competenze linguistiche sufficienti per affrontare la lingua dello studio. Se da un lato il sistema scolastico italiano crea alla radice un problema insanabile, dall'altro chiede alle scuole e ai singoli insegnanti di arginarlo (non di risolverlo: questo sarebbe impossibile). Esistono anche delle indicazioni nazionali ufficiali, che comunque non sempre sono sufficienti a fronteggiare le criticità quotidiane con cui ci scontriamo spesso negli ultimi anni.

2. La situazione nel nostro Istituto.

Il nostro Istituto è da anni interessato dal fenomeno migratorio. Infatti, il numero dei non italofoeni iscritti nella nostra scuola, appartenenti a diverse nazionalità, è consistente e rilevante, e pertanto si richiedono interventi organizzati e mirati per favorire l'accoglienza e l'integrazione di questi ragazzi.

All'inizio di ogni anno scolastico, nei primi giorni di scuola, viene solitamente predisposto un rilevamento del livello di competenza dell'italiano L2 degli studenti non italofoeni, attraverso la somministrazione di un test di ingresso, calibrato in base ai livelli del QCER.

A partire dai risultati di questo rilevamento, vengono predisposti dei piani di azione per provvedere a colmare le lacune linguistico-culturali che impediscono una serena partecipazione alla vita scolastica nel nostro Istituto.

3. Il Protocollo di accoglienza

Con il Protocollo di Accoglienza, documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e inserito nel P.T.O.F., ci si propone di presentare procedure e buone pratiche da condividere con i docenti, per favorire e promuovere l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri, al fine di

rispondere ai loro bisogni formativi e di rafforzare le attività di sostegno linguistico e culturale, superando il rischio della frammentarietà degli interventi o delle soluzioni a problemi contingenti in un'ottica settoriale. Questo documento contiene principi, criteri ed indicazioni relativi alle diverse fasi dell'accoglienza, alle attività di facilitazione e di apprendimento della lingua italiana come L2, secondo quanto indicato dall'art.45 del DPR 31/08/1999 n°394 e delle Linee Guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (C.M.n.24-1.3.2006).

L'obiettivo (e lo spirito di fondo) con cui questo documento viene redatto è quello di proporre, condividere ed attuare strumenti concettuali, didattici e normativi, affinché la diversità del Paese di origine e di cultura degli alunni non italofoeni costituisca una risorsa più che un problema da risolvere.

Il Protocollo di accoglienza non è un testo fissato nelle linee teoriche a cui aderire il più possibile, ma piuttosto una raccolta, a posteriori, di pratiche che già da anni vengono operate nel nostro Istituto. Esso è quindi uno strumento dell'Istituzione Scolastica da rivedere ed integrare costantemente, secondo le esigenze della stessa.

4. La struttura del presente documento

La prima parte di questo documento è dedicata alla normativa e alle disposizioni istituzionali relative al processo di accoglienza degli studenti stranieri, declinato nei suoi molteplici aspetti e momenti: il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri, la modalità di iscrizione, l'inserimento nelle classi, ecc. Questa parte rappresenta la base fondamentale su cui è stato redatto il presente Protocollo e che ogni soggetto coinvolto nelle varie fasi dell'accoglienza degli alunni non italofoeni è tenuto a consultare in caso di necessità e a tener sempre presente lungo tutto il processo.

La seconda parte è costituita dal vero e proprio Protocollo di accoglienza. Dopo aver chiarito che cosa sia e che cosa ci si proponga con un protocollo di accoglienza degli alunni stranieri, il documento presenta le diverse fasi di tale processo, specificando quali siano i compiti di ciascun soggetto coinvolto e spiegando quale sia la natura dei laboratori di italiano L2, strumento necessario (ma non sufficiente) all'integrazione degli studenti non italofoeni.

Nell'ultima parte vengono presentate informazioni relative al PEP, il Piano Educativo Personalizzato, che ogni Consiglio di Classe è tenuto a redigere a inizio anno per ciascun alunno straniero presente in classe. Oltre a chiarire la natura di tale prezioso strumento e a presentare la differenza tra "lingua della comunicazione" e "lingua dello studio" (da cui nessun insegnante può prescindere, quando ha a che fare con uno studente non italofoeno), il testo dà indicazioni sulla struttura del PEP e su come esso vada compilato dai docenti del Consiglio di Classe.

Alla fine del documento, vengono allegati alcuni strumenti ritenuti utili alla comprensione e alla realizzazione dell'intero processo di accoglienza. In particolare, gli allegati 1, 2 e 3 sono relativi ai livelli linguistici individuati dal QCER, mentre nel quarto allegato viene riportato il modello del documento PEP che i Consigli di Classe devono redigere.

PREMESSA

NORMATIVA E DISPOSIZIONI ISTITUZIONALI

1. Diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri

I minori stranieri comunque presenti sul territorio italiano hanno il diritto e il dovere all'istruzione; per essi valgono i principi di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. Le scuole pubbliche sono tenute ad accoglierli.

Il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri presenti in Italia legalmente (assieme ai genitori con permesso di soggiorno) o illegalmente (assieme ad adulti privi di permesso oppure giunti 'non accompagnati') è affermato in modo vincolante da numerose convenzioni, documenti e normative, internazionali, europee e nazionali, di cui si riporta di seguito il riferimento.

Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata dallo Stato italiano con legge 4/8/1955, n.848)

art.2 del protocollo addizionale: "A nessuno può essere interdetto il diritto all'istruzione. Lo Stato, nell'attività che svolge nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare questa educazione e questo insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche".

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948)

art.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti..."

art.25: "La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza..."

art.26: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria..."

Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959)

Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU, 20.11.1989, ratificata dallo Stato italiano con legge 27/5/1991, n.176).

art.28: "Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione [...] devono ... rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti..."

Patto internazionale sui diritti civili e politici (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).

art.24: "Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della famiglia, della società e dello Stato".

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).

art.10: "Speciali misure di protezione devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale..."

art. 12: "Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione".

Costituzione della Repubblica Italiana:

art.10: "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali"

art.30: "È dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio..."

art.31: "La Repubblica ... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo..."

art. 34: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

C.M. n.5/94

ammette l'iscrizione con riserva di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione.

Legge n.40, 06/03/1998, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

art. 36: "I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica".

D.P.R. n. 394, 31/08/1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero..."

L'art. 45 disciplina l'iscrizione scolastica e le misure di sostegno per la piena fruizione del diritto allo studio (**vedi riquadro**).

Legge n. 189, 30/07/2002 (nota come legge Bossi-Fini)

Non modifica in alcun modo le precedenti disposizioni che rimangono quindi pienamente valide.

Legge n. 53/2003 riguardante l'obbligo di personalizzazione dei piani di studio. Documento dell'ottobre 2007 La via italiana per la scuola interculturale Norme per la valutazione 30/10/2008

Nota MIUR 8/1/2010 (PEP)

Indicazioni Nazionali per il curriculum Novembre 2012

Direttiva MIUR 27/12/2012

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Febbraio 2014

2. Percorsi scolastici e titoli di studio conseguiti all'estero

Della carriera scolastica pregressa dei minori stranieri si tiene conto ai fini dell'iscrizione nelle classi se è attestata da documenti tradotti e convalidati dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza. I titoli di studio conseguiti all'estero sono riconoscibili solo a persone con cittadinanza italiana.

Molti minori stranieri extracomunitari giungono in Italia dopo aver svolto percorsi di studio più o meno regolari nel Paese d'origine; gli stranieri che immigrano maggiorenni spesso hanno svolto una carriera scolastica che li ha portati, sempre nella loro terra d'origine, a conseguire livelli di preparazione paragonabili al diploma di maturità o alla laurea. Naturalmente, vi è in questi

un'aspettativa a far valere gli studi pregressi.

Circa tale aspetto, per chiarezza, è bene distinguere l'accertamento della carriera scolastica pregressa nel Paese d'origine dal riconoscimento vero e proprio dei titoli di studio conseguiti all'estero; mentre il primo atto serve ai fini di una corretta iscrizione del minore nelle corrispondenti classi della scuola italiana e per consentire la prosecuzione negli studi, il secondo vale a riconoscere a tutti gli effetti giuridici titoli di studio stranieri (per accedere agli studi universitari, all'esercizio di professioni e a posti di lavoro, etc.).

Immigrati con cittadinanza italiana

Per quanto concerne il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nel Paese d'origine, la normativa in materia nasce per dare riconoscimento ai titoli di studio conseguiti da cittadini italiani emigrati all'estero.

Il riconoscimento di un titolo di studio professionale o equipollente ad un diploma finale di scuola secondaria di secondo grado 'assorbe' anche i gradi inferiori, e quindi vale nel contempo anche come riconoscimento di possesso del diploma di licenza elementare e di licenza media.

Quindi, cittadini immigrati purché possiedono o hanno ottenuto la cittadinanza italiana, in possesso di titoli di studio conseguiti all'estero, possono presentare richiesta di riconoscimento dei loro titoli all'Ufficio Scolastico Regionale. Tale "dichiarazione di equipollenza" va preceduta da una prova integrativa di lingua e cultura italiana. L'accertamento può essere compiuto presso i Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti (O.M. 29/07/1999, n.455). Tali disposizioni sono richiamate e riassunte dalla C.M. n.132/2000.

Immigrati stranieri da un Paese dell'UE

Ai cittadini stranieri membri di uno degli Stati dell'Unione Europea possono essere riconosciuti i titoli di studio e professionali conseguiti nei Paesi UE (direttiva CEE n.92/51 recepita con D.L.vo n.319/94). Il titolo di studio ha validità anche in Italia ai fini della professione, ma è pur sempre necessario un atto di riconoscimento da parte dell'Amministrazione Scolastica (competenti sono le Direzioni Generali o i CSA delegati), che può condizionarne il riconoscimento qualora non vi sia corrispondenza fra i percorsi di studio del titolo straniero e quello italiano;

Immigrati da paesi extra-UE

Tale riconoscimento non è invece previsto per gli stranieri extracomunitari che costituiscono la grande maggioranza dei casi. Questi possono fruire di tali benefici solo una volta ottenuta la cittadinanza italiana, la cui acquisizione, come noto, non è né rapida, né facile. All'adulto cittadino extracomunitario non possono essere riconosciuti i titoli di studio superiori (diplomi professionali e di maturità, laurea) ottenuti in Paesi stranieri, comunitari o extracomunitari che siano; per lui, l'unica via per arrivare in possesso di diplomi o lauree validi nel nostro Paese è quella di fare convalidare il percorso scolastico pregresso se corrisponde alla licenza media oppure conseguire quest'ultima presso i Centri di Educazione degli Adulti e di iscriversi, successivamente, a corsi serali d'istruzione secondaria di II° grado.

Minori extracomunitari

Per i minori extracomunitari soggetti all'obbligo scolastico l'accertamento della carriera scolastica pregressa (purché idoneamente attestata da documenti tradotti e convalidati dal Consolato italiano) vale ai fini del corretto inserimento nelle classi della scuola primaria e secondaria di I° grado.

Il minore cittadino extracomunitario che intenda iscriversi ad istituti secondari di II grado deve dimostrare, attraverso idonea attestazione, riconoscibile ai fini della prosecuzione negli studi, di avere raggiunto un livello di scolarità pari alla licenza di scuola media (sempre premesso che l'ordinamento scolastico straniero preveda almeno otto anni di scuola dell'obbligo) oppure superiore (con la possibilità di essere inserito in una classe successiva alla prima).

Rispetto al riconoscimento dei titoli esistono procedure e denominazioni diverse il cui significato viene spesso confuso. L'iter si presenta comunque sempre lungo e piuttosto complesso, al punto che molti stranieri preferiscono – o sono indotti a – riprendere gli studi in Italia e conseguire i relativi titoli italiani (vedi per es. “InFormazione – Miniguide ai Centri Territoriali Permanenti e alle Scuole Serali di Bologna e Provincia”, Bologna, 2005).

Dichiarazione di valore. È un attestato redatto e rilasciato esclusivamente dalle autorità consolari italiane competenti sul territorio in cui il titolo è stato conseguito che certifica: la validità del titolo, la durata degli studi effettuati per conseguirlo, gli indirizzi di studi superiori a cui dà eventualmente accesso, ecc. Qualora il richiedente si trovi già in Italia può richiederlo tramite la sua Ambasciata o scrivendo al rispettivo Consolato italiano. La dichiarazione di valore può essere richiesta per qualsiasi certificato scolastico straniero di qualsiasi livello per consentire il proseguimento degli studi in Italia.

Corrispondenza di titolo. La corrispondenza di titolo di studio conseguito all'estero è un certificato che attesta il livello degli studi compiuti: Può essere utilizzato per l'iscrizione nelle liste di collocamento, all'albo dei rappresentanti di commercio o per un impiego nel settore privato. Si può ottenere sia per i titoli di studio a livello di scuola secondaria di primo e secondo grado, sia a livello universitario rivolgendosi direttamente al MIUR.

Equipollenza. Si riferisce al riconoscimento dei titoli finali ed intermedi della scuola secondaria di secondo grado conseguiti da cittadini italiani all'estero.

Equivalenza. La legge italiana stabilisce che i titoli accademici conseguiti all'estero non hanno valore legale in Italia, pertanto i loro possessori italiani o stranieri non sono autorizzati in Italia né a proseguire gli studi universitari, né ad esercitare specifiche professioni, se non viene riconosciuta la loro equivalenza con i relativi titoli italiani. La legge attribuisce questa facoltà alle autorità accademiche italiane che in base all'autonomia di ciascuna università esamineranno la richiesta corredata dalla documentazione prevista e verificheranno la corrispondenza o meno degli studi effettuati con quelli previsti presso le loro facoltà. Possono dichiarare l'equivalenza, a tutti gli effetti, del titolo accademico estero con quello corrispondente italiano oppure riconoscere alcuni corsi ed esami e indicarne altri da sostenere. In tal caso l'interessato può iscriversi ad un anno intermedio di una facoltà e completare gli studi fino alla laurea. Va tuttavia considerato che lo svolgimento di molte professioni in Italia non dipende solo dai titoli accademici di accesso ma è condizionato dai rapporti di reciprocità o meno stabiliti con il Paese straniero. Solo i rifugiati politici riconosciuti in base alla Convenzione di Ginevra e i cittadini dell'UE sono esentati dal regime di reciprocità.

3. Modalità di iscrizione e inserimento

I minori stranieri, presenti sul suolo italiano a qualsiasi titolo, sono, come abbiamo visto, soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno scolastico, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n. 3). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di

permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

Il caso di minori che abbiano superato il 15° anno di età è considerato nel Decreto Ministeriale n.323 del 9/08/99, applicativo della legge n.9/99 (elevamento dell'obbligo scolastico): qualora il minore possa attestare con documentazione idonea di "avere osservato per almeno nove anni le norme sull'obbligo scolastico" è prosciolto dall'obbligo scolastico e quindi non può essere accolto nelle classi della scuola media.

La norma sull'obbligo non dice esplicitamente quali conseguenze derivino nei casi, abbastanza frequenti, di quei minori (italiani o stranieri che siano) che si trovano tra il 15° e il 18° anno di età e che non possono attestare di avere osservato l'obbligo scolastico (o diritto dovere, come definito ora) per almeno nove anni. L'unica deduzione logica dal testo del Decreto del '99, non abrogato e quindi tuttora valido, è la constatazione che essi non sono prosciolti dall'obbligo e sarebbero nella condizione di dover adempiere a tale obbligo, ossia completare una carriera scolastica sino al 9° anno nella scuola media, tenendo in ogni caso conto che il riconoscimento di una 'carriera pregressa' da parte del Collegio dei Docenti contribuisce comunque a 'riempire' parzialmente il novennato. È più opportuno, tuttavia, considerare che per chi ha superato il 15° anno di età lo Stato ha istituito corsi pomeridiani/serali d'istruzione presso i Centri territoriali permanenti (CTP) per l'Educazione degli Adulti (disciplinati dall'O.M. n.455 del 29/07/97). Qui, meglio che nella scuola media, i giovani che hanno compiuto il 15° anno possono trovare corsi appositi di studio, a livello elementare o medio, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio (licenza elementare e licenza media).

Anche per i minori stranieri che si trovano tra i 15 e i 18 anni di età valgono quindi i principi dell'obbligo formativo introdotto dalla legge n.9 del 20/01/99, la cui applicazione sistematica, come noto, è però ancora ai primi passi.

La domanda d'iscrizione alla scuola pubblica da parte dei minori stranieri va accompagnata dagli stessi documenti richiesti ai cittadini italiani o, comunque, in caso di ricorso all'autocertificazione, va fatta in presenza del possesso dei relativi requisiti. Inoltre vengono richiesti alcuni documenti particolari:

a. certificato di nascita

b. permesso di soggiorno in Italia dei genitori e dei minori

(i minori sprovvisti di permesso di soggiorno sono iscritti con riserva; essi, tuttavia, proseguono regolarmente negli studi e conseguono validamente il titolo di studio, anche qualora gli accertamenti messi in atto dall'Amministrazione non diano alcun esito)

c. certificato di vaccinazione

(la scuola può accettare autocertificazioni solo per fatti e condizioni che l'Amministrazione può accertare, ma allo stesso tempo l'assenza di validi documenti non può comunque impedire l'iscrizione, come affermato al art. 45 del DPR n.394/99; il Ministero della Sanità con la circolare n.8 del 23/3/93 ha impartito disposizioni alle competenti A.S.L. per attivare le procedure tecnico-sanitarie necessarie in assenza di valida documentazione)

d. certificazione attestante la scolarità pregressa, tradotta e convalidata dal Consolato italiano presso il Paese d'origine

Non è necessario, in via generale, che i documenti siano allegati alla domanda; i documenti

da presentare per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado possono essere sostituiti da un'autocertificazione in carta semplice. L'unico titolo che non può essere autocertificato, ma che continua a dover essere comprovato con idonea documentazione è quello relativo alla scolarità progressa e agli eventuali titoli di studio conseguiti all'estero. Anche qui, la sua mancanza o invalidità (qualora sia esibito un documento non tradotto e convalidato dal Consolato italiano) non può in nessun caso pregiudicare l'iscrizione alla scuola dell'obbligo, può però far venir meno l'automatismo d'iscrizione ad una determinata classe (successiva a quella, riconosciuta come equipollente, completata nel Paese d'origine).

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia, che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne segnalazione all'autorità pubblica (carabinieri, questura, ecc.), per l'avvio delle procedure di accoglienza.

4. Iscrizione ai corsi presso Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti

A partire dal 31/08/2015 tutti i Centri per l'Istruzione degli adulti vengono riorganizzati secondo i nuovi assetti previsti dal DPR 263/2012, le cui linee guida sono specificate nella CM n.°36/2014, alle quali si rimanda per le informazioni generali.

La C.M. n° 1 del 2016 riguarda le ultime iscrizioni.

Possano iscriversi ai CPIA:

- a. Adulti, anche stranieri, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione e che intendono conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione
- b. Adulti, anche stranieri, che sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e che intendo conseguire titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione
- c. Adulti stranieri che intendono iscriversi ai Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana
- d. I giovani che hanno compiuto i 16 anni di età e che, in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, dimostrano di non poter frequentare i corsi diurni
- e. I corsi di istruzione per adulti dei CPIA, compresi quelli che si svolgono presso gli istituti prevenzione e pena, sono organizzati nei seguenti percorsi:
- f. Percorsi di istruzione di primo livello
- g. Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana
- h. Percorsi di istruzione di secondo livello (Istituto Tecnico, Professionale e Liceo Artistico)

I percorsi di istruzione di primo livello e i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana vengono realizzati dai CPIA, mentre i percorsi di istruzione di secondo livello vengono realizzati dalle istituzioni scolastiche di istruzione tecnica, professionale e artistica.

Percorsi di istruzione di primo livello

I percorsi di istruzione di primo livello sono articolati in due periodi didattici:

Il primo periodo didattico ha un orario complessivo di 400 ore ed è finalizzato al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. In assenza della certificazione conclusiva della scuola primaria

L'orario complessivo può essere incrementato fino ad un massimo di 200 ore. Tale quota può essere utilizzata anche ai fini dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

Il secondo periodo didattico ha un orario complessivo pari al 70 per cento di quello previsto dai corrispondenti ordinamenti del primo biennio degli istituti tecnici o professionali per l'area di istruzione generale ed è finalizzato all'acquisizione della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione di cui al DM 139/2007.

Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana

I percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, destinati agli adulti stranieri, sono finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, elaborato dal Consiglio d'Europa.

Percorsi di istruzione di secondo livello

I percorsi di istruzione di secondo livello sono finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica.

I percorsi di secondo livello di istruzione tecnica e professionale sono articolati in tre periodi didattici, così strutturati:

primo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, in relazione all'indirizzo scelto dallo studente;

secondo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione all'ultimo anno dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, in relazione all'indirizzo scelto dallo studente;

terzo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione del diploma di istruzione tecnica o professionale, in relazione all'indirizzo scelto dallo studente.

I percorsi di secondo livello hanno, rispettivamente, un orario complessivo pari al 70 per cento di quello previsto dai corrispondenti ordinamenti del primo biennio degli istituti tecnici, professionali o dei licei artistici con riferimento all'area di istruzione generale e alle singole aree di indirizzo.

La frequenza del primo periodo didattico del secondo livello consente l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi al primo biennio degli istituti di istruzione secondaria tecnica, professionale e artistica, utile anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo di istruzione da parte dei giovani adulti (16-18 anni), finalizzato all'assolvimento del diritto-dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.

Nelle istituzioni scolastiche di istruzione liceale possono essere previsti percorsi finalizzati al conseguimento di altri diplomi di istruzione liceale oltre a quello di tipo artistico.

5. Inserimento degli alunni stranieri nelle classi

L'iscrizione ad una determinata classe di un alunno straniero sprovvisto di carriera scolastica pregressa riconoscibile va operata tenendo conto dell'età anagrafica e delle competenze raggiunte.

Il minore proveniente dall'estero viene iscritto, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica (art.45 del D.P.R.n.394/99).

Laddove non si possano accertare le generalità del minore, si considerano valide quelle dichiarate (salvo accertamento che le smentisca).

Il Collegio dei Docenti (vedi CM 7/03/92) – o apposita Commissione di accoglienza da esso incaricata - ha la facoltà di deliberare l'assegnazione ad una classe diversa tenendo conto:

- a) dell'ordinamento di studi del Paese d'origine del richiedente;

- b) delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto (idoneamente certificato).

I requisiti elencati possono essere considerati anche in modo disgiunto; perciò, anche in mancanza di idonee attestazioni circa la scolarità pregressa, il Collegio dei Docenti può deliberare l'iscrizione tenendo conto delle "competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno", accertate mediante prove d'ingresso appositamente predisposte dagli insegnanti per saggiare il grado di conoscenza della lingua italiana, delle lingue europee previste nell'insegnamento, delle abilità in matematica, etc. (vedi CM n° 363/94)

L'iscrizione può essere decisa dalla scuola per una classe diversa a quella corrispondente all'età anagrafica; per classe diversa s'intende non solo la classe inferiore, ma (in teoria) anche quella superiore. Naturalmente, l'individuazione della classe fatta dal Collegio dei Docenti, vale solo all'interno della scuola di competenza di quel collegio, dato che per l'iscrizione ad una scuola diversa è competente un altro collegio. Negli istituti comprensivi, data l'unicità del Collegio dei Docenti, è possibile decidere l'iscrizione mettendo in bilancio tutte le opzioni e soppesando, caso per caso, tutte le variabili (età, livello di competenza, ecc.) e assegnando, infine, l'alunno al tipo di scuola che risulti più appropriato (scuola materna o elementare o media; ma alla materna non possono, in ogni caso, essere inseriti minori che abbiano compiuto il sesto anno d'età). Una volta determinato il grado scolastico di appartenenza, all'interno di quest'ultimo si applica la procedura sopra descritta per la determinazione della classe d'iscrizione.

6. Premesse istituzionali all'azione educativa

Gli alunni stranieri, che vanno visti innanzitutto come bambini e ragazzi, non sono tutti uguali: ognuno di essi ha capacità, interessi, livelli di competenza e personalità propri. Al momento del loro presentarsi a scuola i minori hanno già una loro storia culturale ed esistenziale che risulta essere diversa per ognuno/a di loro. L'elaborazione di un percorso formativo non può che essere personalizzato, senza considerare gli alunni secondo degli 'stereotipi' e cadere in generalizzazioni o in schemi validi per tutti. Va posta attenzione alla cultura di provenienza dei minori, ma anche alle capacità e alle caratteristiche individuali di ciascuno di essi, dato che le differenze inter-individuali sono altrettanto e forse anche più rilevanti di quelle inter-culturali, e soprattutto vanno individuati e coltivati gli elementi di scoperta e di costruzione dei "terreni condivisi".

Un aspetto, diffusamente presente nella normativa internazionale e nazionale, è quello che si riferisce alla salvaguardia dell'identità culturale dei minori.

La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, art.29, prevede: "Gli Stati parti concordano che l'educazione...deve tendere a [...] inculcare al fanciullo il rispetto dei genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del Paese in cui vive, del Paese di cui è originario e delle civiltà diverse dalla propria...".

L'art.115 del T.U., richiamando la Direttiva CEE n.77/486, precisa che per i figli di stranieri dei Paesi della Comunità europea la "programmazione educativa deve comprendere apposite attività di sostegno o di integrazione, in favore dei medesimi, al fine di a) adattare l'insegnamento delle lingua italiana e delle altre materie di studio alle loro specifiche esigenze; b) promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine coordinandolo con l'insegnamento delle materie obbligatorie comprese nel piano di studi".

Per quanto riguarda i minori extracomunitari, il successivo art.116 prevede siano "attuati, analogamente a quanto disposto per i figli dei lavoratori comunitari e per i figli degli emigranti italiani che tornano in Italia, specifici insegnamenti integrativi nella lingua e cultura d'origine".

Tale principio viene ripreso e ribadito dalla citata legge n.40/1998: "La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni" (art.36, comma III).

Per la realizzazione degli obiettivi che riguardano l'insegnamento della lingua e cultura d'origine sopra indicati l'ordinamento scolastico italiano non prevede interventi diretti, quali l'assegnazione o l'utilizzo di docenti con competenze nella lingua d'origine degli alunni stranieri; tali misure, infatti, dovrebbero essere realizzate con il concorso o dello Stato straniero cui appartiene il gruppo di alunni, analogamente a quanto lo Stato italiano fa con i figli dei cittadini migranti all'estero, o di altri soggetti (enti locali, associazioni di volontariato), con la messa a disposizione della scuola di risorse da impiegare in attività di natura integrativa.

Fino agli anni '90 non esisteva una normativa appositamente pensata per affrontare la problematica dell'inserimento degli alunni stranieri. Solo successivamente, la problematica è stata oggetto di provvedimenti legislativi e di contratti nazionali di lavoro del personale scolastico. Attualmente, il quadro normativo imperniato sul conferimento dell'autonomia gestionale alle scuole (previsto a partire dalla legge n.59 del 1997), rappresenta sicuramente lo strumento principale per affrontare questioni, come quella dell'integrazione degli alunni stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni. Il conferimento della personalità giuridica a tutti gli Istituti nel quadro dell'autonomia scolastica sposta tendenzialmente il baricentro delle risorse dall'organico del personale al budget di bilancio dell'Istituto.

Gli strumenti giuridico-amministrativi utili a progettare l'integrazione sono:

- DPR n. 275 dell'08/03/1999 (Regolamento dell'autonomia scolastica, in vigore dal 1/09/2000);
- CCNL del 26/05/1999, art. 25 (attività d'insegnamento svolta con il ricorso all'orario aggiuntivo del personale docente a ciò disponibile);
- CCNI del 31/08/1999, in particolare l'art.37
- C.M. n.249 del 21/10/1999 (fondi alle scuole in zone a forte flusso immigratorio) e successivi analoghi provvedimenti (ultima, la C.M. n.106/2002).
- Decreto Interministeriale n. 44 del 1/02/2001 Regolamento concernente le "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche" (in particolare, art.40, sui 'contratti d'opera')
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2006.

L'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri richiedono certamente risorse aggiuntive di personale ed economiche per realizzare interventi appropriati, che non possono effettuarsi con gli ordinari mezzi a disposizione e non sempre sono collocabili all'interno della comune programmazione curricolare.

Fino all'avvento dell'autonomia scolastica l'unico strumento su cui poteva far leva la scuola era l'organico del personale docente dell'Istituto, all'interno del quale ricavare qualche unità di

personale da impiegare a tempo pieno o parziale in attività di recupero individualizzato o per attività d'integrazione nei gruppi classe. E, soprattutto, i Provveditorati agli Studi potevano fino a qualche anno fa destinare, all'interno della dotazione organica provinciale (d.o.p.), unità di personale da utilizzare per progetti di inserimento di alunni stranieri e nomadi.

Queste possibilità che mettevano a disposizione delle scuole – certo talvolta con modalità decisionali e di esecuzione discutibili – risorse di personale consistenti, oggi sostanzialmente non esistono più. Oggi nel quadro dell'autonomia scolastica ogni Istituto deve provvedere da sé. Ovviamente, consistenza e organicità dei possibili interventi dipendono in larga parte dalle risorse disponibili, purtroppo in sensibile calo in questi anni.

La scuola autonoma ha nell'elaborazione del POF lo strumento fondamentale per la ricerca di modalità flessibili e individualizzate nel definire percorsi integrativi per gli alunni stranieri. L'autonomia gestionale consente di impiegare figure educative diverse da inserire nell'azione a favore dei minori stranieri.

Nell'ambito delle risorse economiche del bilancio di Istituto le scuole possono prevedere interventi a sostegno degli alunni stranieri, in particolare attraverso i fondi riservati dall'a.s. 1999/2000 alle scuole site in aree a forte flusso migratorio (ciò in applicazione degli artt. 5 e 25 del CCNI).

Le restrizioni poste dalle leggi finanziarie agli organici del personale hanno progressivamente limitato la disponibilità di posti-insegnante impiegabili allo scopo e l'abolizione della "d.o.p.", a seguito dell'introduzione dell'organico funzionale di circolo e dell'autonomia scolastica, hanno fatto venire meno le possibilità e le ragioni stesse di integrazioni di organico operate a livello amministrativo regionale o provinciale. Ma anche l'avvento dell'organico dell'autonomia, unito all'aumento medio di alunni per classe, rende difficile alla scuola ricavare dal monte-ore dell'orario di servizio dei docenti (assegnati sulla base del numero delle classi e degli alunni) sufficienti risorse per mettere in atto azioni e progetti per l'integrazione degli alunni stranieri, premesso che le unità di potenziamento vengono spese assorbite dal compito di sostituire i colleghi assenti entro il decimo giorno. L'obbligo di completamento dell'orario degli insegnanti a 18 ore di insegnamento effettivo, nella scuola secondaria ha abolito sostanzialmente le ore a disposizione. Oltre a mettere in gravi difficoltà il normale funzionamento delle scuole (in assenza dei colleghi per malattie brevi gran parte delle loro ore rimangono scoperte), questo provvedimento ha tolto una preziosa risorsa che prima poteva essere – almeno parzialmente - utilizzata per sostenere l'inserimento degli alunni stranieri.

Il personale da impiegare nelle attività per l'integrazione degli alunni stranieri può essere meglio individuabile e reperibile nell'ambiente esterno, nei limiti stabiliti dal bilancio e dalle previsioni di spesa, attraverso determinazioni dirigenziali e prestazioni d'opera.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Cos'è il Protocollo di accoglienza

Il Protocollo d'accoglienza è un documento che viene discusso e deliberato dal Collegio dei Docenti. Esso:

- a. **contiene** criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati;
- b. **definisce** compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- c. **traccia** le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il Protocollo si propone di:

1. **definire** pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza degli alunni figli di immigrati:

- a. facilitare l'ingresso nel nostro sistema scolastico e sociale degli allievi appartenenti ad altre culture;
- b. sostenere gli alunni nella fase di adattamento;
- c. favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- d. proporre modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana come L2;
- e. costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni ragazzo;

2. **tracciare** le fasi dell'accoglienza a scuola:

- a. definire i compiti e i ruoli degli operatori scolastici;
- b. individuare i criteri e le indicazioni relative all'iscrizione e all'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- c. entrare in relazione con la famiglia straniera;
- d. entrare in relazione con le altre scuole e le risorse del territorio.

Il Protocollo di accoglienza è uno strumento aperto, che viene integrato e rivisto in base alle esperienze, alle riflessioni sulle esperienze, alla situazione del contesto.

Per renderlo attuabile e per monitorarne i risultati è necessaria l'istituzione di una **Commissione di accoglienza** con insegnanti designati all'accoglienza.

La Commissione ha il compito di esprimere indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

Nel Protocollo d'accoglienza possiamo individuare fundamentalmente quattro fasi: Amministrativo burocratica (iscrizione), Comunicativo-relazionale (conoscenza), Educativo-didattica (assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2¹), Sociale (rapporti con il territorio).

¹ Per l'inserimento nella classe la Commissione avrà come criteri di riferimento quelli indicati dall'art. 45 del D.P.R. 31/8/99 n.394 che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

In sintesi:

1. Fase Amministrativo-burocratica: riguarda l'iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista burocratico;
2. Fase Comunicativo-relazionale: riguarda i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza;
3. Fase Educativo-didattica: traccia le fasi relative all'accoglienza, alla conoscenza, all'assegnazione della classe, all'insegnamento dell'italiano come L2;
4. Fase Sociale: individua progetti interni all'Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell'integrazione.

2. Le fasi dell'accoglienza

2.1. Fase amministrativo-burocratica: Piscrizione

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'Ufficio di Segreteria. L'incaricato delle iscrizioni cura:

a) i documenti anagrafici. Al momento dell'iscrizione, all'alunno straniero, comunitario o non comunitario, viene richiesto il **Permesso di soggiorno di uno dei genitori**, nel quale l'alunno, se non ha ancora compiuto 15 anni, sia annotato come parte della famiglia. I minori stranieri non in regola in materia di soggiorno hanno comunque titolo, secondo le leggi nazionali ed internazionali vigenti, a frequentare scuole ed istituti di ogni ordine e grado. Devono essere iscritti con riserva, da sciogliere non appena abbiano normalizzato la propria situazione. La normativa recente consente di sostituire i documenti anagrafici con l'**autocertificazione** prodotta dai genitori o da chi è responsabile del minore;

b) i documenti sanitari. Viene richiesto un **documento sulle vaccinazioni fatte**; in assenza di questo dovrà essere avvertita l'ASL che agirà di conseguenza. Di recente è stato approvato un regolamento che modifica il DPR 1518/67 in materia di vaccinazioni obbligatorie, che stabilisce ugualmente l'ammissione dell'alunno in attesa della regolarizzazione vaccinale a cui tutti gli alunni sono tenuti. La segreteria è tenuta a richiedere le certificazioni per accertare che siano state praticate le vaccinazioni obbligatorie. La mancanza di tali vaccinazioni non può precludere l'ingresso e la frequenza scolastica, ma la scuola deve indirizzare la famiglia dell'alunno presso i servizi sanitari. Se i familiari dichiarano di non voler provvedere, è necessario comunicare tale decisione alla ASL di competenza per attivare le procedure tecnico-sanitarie necessarie;

c) i documenti scolastici. Si richiede il **certificato** attestante gli studi svolti nel Paese d'origine, con relativa traduzione in italiano effettuata dal Consolato; nel caso non fosse disponibile, è sufficiente la **dichiarazione del genitore** dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore. Il Dirigente scolastico può tuttavia prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

per tutte le informazioni del caso e farsi rilasciare una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza della ragazza o del ragazzo.

Questa fase viene curata da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi, al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di **moduli bilingue**, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

2.2. Fase Comunicativo-relazionale: la prima conoscenza, l'accoglienza dell'alunno e della famiglia

In questa fase è utile che sia individuata una Commissione di accoglienza rappresentativa delle diverse figure scolastiche e dei diversi indirizzi di scuola dell'Istituto. È auspicabile che la Commissione sia composta da almeno 2 docenti della scuola ed eventualmente dal Dirigente Scolastico e dal personale di segreteria. La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivano durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione di accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

La prima conoscenza si articola attraverso un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno da parte della Commissione di accoglienza. Se necessario, può essere interpellato anche un mediatore culturale in questa particolare fase di accoglienza. Tale incontro con la famiglia e l'alunno è finalizzato a:

- a) conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale (rurale, metropolitano, ...), età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel Paese d'origine);
- b) presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;
- c) raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
- d) illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione dell'alunno alla classe.

La raccolta delle informazioni indispensabili per una prima conoscenza dell'allievo consentirà alla Commissione di formulare proposte adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia ai percorsi di facilitazione linguistico-culturale da attivare. A questo punto la Commissione concorderà con l'alunno e la sua famiglia, tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenze mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini dell'accertamento delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, se opportuno, si effettuerà solo il colloquio orale.

2.3. Fase Educativo-didattica: l'assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano L2

In questa fase la Commissione di accoglienza, dopo aver accolto e conosciuto il nuovo alunno:

- propone l'assegnazione dello studente straniero ad una classe;

- individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.);
- propone le attività da svolgere e coinvolge il Consiglio di Classe;
- in collaborazione con gli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivo, grafico, digitale per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (per esempio, utilizzo di materiali nelle diverse lingue, attività interculturali almeno all'interno del gruppo classe, ecc.).

Per quanto riguarda **l'assegnazione ad una classe** dello studente straniero, il D.P.R. 394/1999, al comma 2 dell'Art. 45 sancisce che:

“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione a una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente dell'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e conoscenze presenti nell'alunno;
- c) del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto”.

La Commissione quindi, tenendo presenti anche i dati raccolti nelle fasi precedenti, propone l'assegnazione alla classe. Si privilegerà l'inserimento in una classe di coetanei perché consente:

- di instaurare rapporti “alla pari” con i compagni;
- di evitare un pesante ritardo scolastico;
- di ridurre il rischio di dispersione scolastica.

Tuttavia, nel caso in cui si riscontrino lacune e carenze nelle conoscenze, nelle competenze e nelle abilità relativamente agli obiettivi del corso di studi scelto, l'alunno può essere inserito in una classe diversa, come previsto dal D.P.R. sopra citato.

La Commissione valuta tutte le informazioni riguardanti la formazione delle classi in un'ottica che superi il criterio numerico e che tenga presenti i seguenti fattori:

- presenza nella classe di alcuni – e non tutti o in prevalenza – alunni provenienti dallo stesso paese;
- complessità delle classi (presenza di situazioni di disagio, dispersione, alunni con diverse abilità);
- ripartizione degli alunni nelle classi, evitando la “ghettizzazione”. In proposito, il D.P.R. 394/1999 al comma 3 dell'Art. 45 chiarisce: “la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri”.

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e a mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante. Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno per favorire l'inserimento dell'alunno straniero, informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza, individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero;
- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;
- valorizzare la cultura altrà;
- mantenere i contatti con la Commissione di accoglienza.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, **l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua** deve tendere soprattutto a:

- fornire allo straniero gli strumenti linguistici che possano permettergli di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Lo studente, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del ragazzo straniero affinché trovi nella scuola un ambiente accogliente.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, contenuti digitali, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno lo studente straniero, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Le attività dovranno essere svolte all'interno di un piccolo gruppo di pari, per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, tutoraggio). Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato dovranno essere destinati tempo e risorse umane per l'apprendimento e per il consolidamento della lingua italiana, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2, valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine). I docenti che si occuperanno del laboratorio di italiano L2,

terranno continuamente i contatti con il docente di italiano e col coordinatore del Consiglio di Classe della classe in cui lo studente non italofono è inserito, in modo da aggiornare costantemente e in tempo reale i docenti interessati circa l'andamento, le difficoltà e i progressi, i risultati e le valutazioni ricevute nell'apprendimento della lingua italiana.

Per quanto riguarda le materie di studio, è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Per quanto riguarda le **modalità di valutazione e di certificazione** degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006). Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento. L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel “rispetto della normativa nazionale”. L'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99 così recita: “Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...”. Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Per il Consiglio di Classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico (per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare) diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa", si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un quadrimestre al successivo, **i Consigli di Classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione solo nelle materie pratiche o meno legate alla lingua, come scienze motorie, matematica, ecc. e, in alcuni casi, anche la lingua straniera.** Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte

(da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare. Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo) essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali. È utile ricordare che per tutti gli alunni, e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.

2.4. Fase sociale: l'educazione interculturale e i rapporti con il territorio

Il Protocollo di accoglienza dell'Istituto costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le scuole, possibilmente con azioni in rete (per esempio, la Rete Tantetinte) vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali.

All'interno di un quadro socio-culturale di multiculturalità, l'Istituto, nel sostenere la crescita dei suoi discenti, si pone come finalità l'educazione interculturale intesa come una prospettiva interdisciplinare, un valore inerente tutte le discipline e le metodologie del curriculum scolastico e che si rivolge senza eccezione a tutti gli alunni, insegnanti e personale dell'Istituto. Pertanto, la scuola intende attivare percorsi d'insegnamento e di apprendimento finalizzati a:

- promuovere il dialogo, l'apertura, il confronto con le varie culture;
- progettare percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari curriculari;
- promuovere interventi integrativi alle attività curriculari in collaborazione con il territorio (enti istituzionali, associazioni di mediazione culturale, associazioni di volontariato);
- promuovere e favorire iniziative volte all'accoglienza.

Una dimensione scolastica che valorizzi le diversità, che rifiuti le discriminazioni offrendo pari opportunità di formazione ai suoi discenti, che attivi dinamiche relazionali di conoscenza e di accettazione dell'altro, che stimoli al confronto e alla comunicazione è l'unica realtà possibile non solo per rendere efficaci i processi di apprendimento, ma anche per formare gli alunni al valore del rispetto nonché alla cultura della convivenza pacifica, della collaborazione e della solidarietà.

3. I soggetti coinvolti nelle diverse fasi

Il Dirigente Scolastico

In qualità di garante del diritto all'istruzione ha tra le sue funzioni quella di attuare "interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica".

In qualità di Capo d'Istituto può:

- a. sollecitare il Collegio dei Docenti e il Consiglio d'Istituto ad un'attività di progettazione che consideri i nuovi bisogni;
- b. accogliere le richieste d'iscrizione e valutare e proporre ai coordinatori di classe l'inserimento dell'alunno;
- c. prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno, per verificare la validità del percorso di studi già svolto, attestato dall'alunno (Cfr. fase 1);
- d. individuare all'interno e all'esterno le risorse che possono rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni.

Ufficio di Segreteria

Il lavoro dell'Ufficio di Segreteria risulta particolarmente importante nella prima fase di accoglienza dell'alunno straniero, ovvero all'atto dell'iscrizione.

- a) Individua tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione e cura la sua formazione.
- b) Fornisce informazioni fondamentali relative all'organizzazione dell'Istituto: tempi di funzionamento, orari di ricevimento, orario della scuola, discipline, uscite, progetti, ecc.
- c) Si dota di moduli bilingui per raccogliere le informazioni principali: dati anagrafici, documenti necessari a ricostruire il percorso scolastico dello studente, documento sulle vaccinazioni, opzione se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, ecc. (si vedano anche le indicazioni relative alla prima fase dell'accoglienza).
- d) Informa i membri della Commissione di accoglienza della presenza di alunni stranieri in ingresso (ad inizio anno o in corso d'anno) e, in accordo col Referente dell'Intercultura e con la suddetta Commissione, comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro-colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e la Commissione.

Materiali utili alla segreteria:

- Moduli d'iscrizione in versione bilingue;
- Scheda di presentazione dell'Istituto: brochure in versione bilingue secondo le esigenze linguistiche dei neoalunni stranieri.

La consegna di moduli, note informative e materiale in lingua d'origine o bilingue aiuterà i nuovi alunni e le loro famiglie a sentirsi a proprio agio e a riconoscere un clima di accoglienza e di solidarietà.

Documenti anagrafici

Permesso di soggiorno dell'alunno (comunitario o non comunitario), se ha superato i 15 anni d'età, oppure permesso di soggiorno di uno dei genitori nel quale l'alunno, se non ha ancora compiuto i 15 anni, sia annotato come parte della famiglia.

Il permesso di soggiorno viene rilasciato dalle autorità competenti a chi abbia superato l'età di 15 anni, fino a questa età i minori vengono iscritti sul permesso di soggiorno di uno dei genitori. Se la richiesta di tale documento è in corso, viene accettata la ricevuta rilasciata dalla Questura in attesa del documento definitivo. I minori stranieri non in regola in materia di soggiorno presenti in Italia hanno titolo, secondo le leggi nazionali ed internazionali vigenti, a frequentare scuole e istituti di ogni ordine e grado; perciò devono essere iscritti con riserva, da sciogliere non appena gli interessati abbiano normalizzato la propria situazione, oppure in seguito al conseguimento del titolo di licenza media.

L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore né per i genitori.

La normativa recente consente di sostituire i documenti anagrafici con l'autocertificazione, prodotta dai genitori o da chi è responsabile del minore.

Documenti sanitari

Viene richiesto il documento attestante le vaccinazioni fatte tradotto in italiano. In assenza, dovranno essere coinvolti i servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale e facciano l'intervento sanitario richiesto dalle diverse situazioni. La scuola può farsi parte attiva, se vi sono difficoltà dovute a problemi familiari e accompagnare l'alunno all'Ufficio d'Igiene.

Di recente è stato approvato un regolamento di modifica del DPR 1518/67 in materia di vaccinazioni obbligatorie.

Il documento prevede che: "I direttori delle scuole e i capi degli istituti di istruzione pubblica o privata sono tenuti, all'atto dell'ammissione alla scuola o agli esami, ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e rivaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Nel caso di mancata presentazione della certificazione - prosegue il regolamento - il direttore della scuola comunica il fatto entro 5 giorni, per gli opportuni e tempestivi interventi, alla ASL di appartenenza dell'alunno e al Ministero della Sanità. La mancata certificazione - si legge infine nel testo - non comporterà il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami".

Documenti scolastici

Certificato attestante gli studi fatti nel Paese d'origine, o dichiarazione (autocertificazione) del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del sul minore, attestante la classe e il tipo d'Istituto frequentato.

Il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno.

Documenti fiscali

Devono essere presentati alla scuola i documenti relativi al reddito familiare per poter definire l'eventuale costo della tassa scolastica.

Commissione di accoglienza

La Commissione di accoglienza viene individuata in seno al Collegio dei Docenti e nominata dal Dirigente Scolastico. Tale Commissione esprime indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza e all'educazione interculturale di tutti gli allievi. Fornisce indicazioni agli insegnanti di classe circa:

- a) promozione del Protocollo di accoglienza;
- b) monitoraggio dei dati degli alunni immigrati;
- c) individuazione delle esigenze degli alunni immigrati (alfabetizzazione, sostegno allo studio, socializzazione con i compagni...).

La Commissione svolge inoltre le seguenti funzioni:

- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità;
- esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettua un colloquio con la famiglia durante il quale vengono raccolte informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- propone, in base agli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe;
- fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individua con i Consigli di Classe percorsi di facilitazione;
- promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- favorisce e facilita il rapporto con la famiglia
- stabilisce contatti con Enti Locali, Reti, servizi, associazioni di volontariato e altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione;
- mantiene i contatti con i Consigli di Classe non solo dei momenti iniziali dell'accoglienza, ma anche in fase di valutazione intermedia e finale degli studenti non italofofoni.

Materiali utili alla Commissione di accoglienza:

- Scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno (compilazione delle prime parti del documento PEP)
- Traccia di primo colloquio con la famiglia (verbale)
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche.

Gli insegnanti di classe

- prendono conoscenza dei dati raccolti;
 - stabiliscono un percorso d'accoglienza modulato su quanto concordato con il Dirigente e il Coordinatore di classe;
 - effettuano prove d'ingresso per valutare le competenze complessive dell'alunno;
 - rilevano i bisogni e programmano un percorso di apprendimento specifico durante le attività previste per la programmazione e la trascrivono sul registro elettronico;
 - incontrano la famiglia, concordando i reciproci compiti in merito all'integrazione;
 - favoriscono l'interazione con i compagni promuovendo strategie di lavoro in coppia, per piccolo gruppo, di *cooperative learning*, di tutoraggio;
 - individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati, risorse interne ed esterne, uso delle tecnologie informatiche, ecc.
 - valorizzano la lingua d'origine degli allievi;
 - progettano percorsi di educazione interculturale per tutti gli allievi.
 - per quanto riguarda la valutazione, La normativa – D.P.R.394/31 agosto 1999 – non vi fa cenno; tuttavia l'adattamento dei programmi di insegnamento implica necessariamente un adattamento della valutazione. In relazione alle singole situazioni e soprattutto alla data di arrivo dell'alunno in Italia e alla sua conoscenza della lingua italiana la valutazione del primo quadrimestre potrebbe:
 - a. non essere espressa** nel caso di un alunno che si trovi nella prima fase dell'alfabetizzazione;
 - b. essere espressa** in riferimento al percorso individualizzato di apprendimento;
 - c. essere espressa solo per alcune discipline**, quelle meno legate all'espressione linguistica.
- Nel secondo quadrimestre la valutazione deve essere formulata perché costituisce la base per il passaggio o meno alla classe successiva.

4. I laboratori di italiano L2

Il nostro Istituto da anni offre agli studenti stranieri l'opportunità di partecipare ad alcuni laboratori di italiano L2, organizzati *ad hoc* per favorire l'integrazione degli alunni non italofoni, aiutandoli ad acquisire una maggiore competenza linguistica della lingua italiana.

4.1. Le linee guida del MIUR.

Le indicazioni più recenti a riguardo sono le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del febbraio 2014, di cui si riportano di seguito alcuni stralci significativi.

“Dunque la correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa

esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa”².

“In questi vent'anni di pratiche ed esperienze di inserimento scolastico degli alunni stranieri, inizialmente inseriti quasi sempre in classe subito dopo il loro arrivo, le scuole e gli insegnanti hanno cercato di mettere a punto modalità organizzative di intervento, materiali didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera sempre più efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati propri di chi si trova a dover imparare l'italiano come una seconda lingua. In altre parole, ci si è concentrati sulle necessità di "primo livello", più urgenti, visibili e specifiche, espresse da chi arriva a scuola "senza parola", per far sì che le fasi successive si sviluppino con le difficoltà e il disagio attenuati.

Entro tale prospettiva, come si è detto, è oggi giunto il momento di qualificare l'intervento didattico specifico rivolto agli alunni non italofoeni per meglio accompagnare e sostenere lo sviluppo linguistico degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo, e per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni: narrare, descrivere, definire, spiegare, argomentare, ecc.; in parallelo ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo.

Tale prospettiva appare decisiva soprattutto nelle classi della scuola secondaria in cui l'apprendimento dell'italiano come L2 è diventato cruciale ai fini dell'inserimento positivo e di una storia di buona integrazione. Ed è da questo ordine di scuola che provengono oggi le domande più pressanti di elaborazione di "modelli" organizzativi, di percorsi-tipo e di strumenti didattici basati anche sull'auto-apprendimento.

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell'italiano L2 e ne fanno un compito innovativo che si discosta sia dall'insegnamento di una lingua materna "semplificata", sia da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunicativa:

- Esso rappresenta un campo di intervento didattico specifico - quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione - e tuttavia in transizione, perché è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe.
- Diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione di base e dall'apprendimento dell'italiano lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso, sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.
- Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.
- L'acquisizione dell'italiano "concreto" e contestualizzato per comunicare nel "qui e ora" è resa più rapida ed efficace dalla situazione di apprendimento mista ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l'italiano L2 per comunicare, i pari italofoeni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati.

Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoeni l'esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, nella prima fase, un intervento efficace dovrebbe prevedere **circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2** (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoeni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.

Dunque, per imparare rapidamente la lingua italiana l'alunno straniero deve anzitutto essere inserito nella classe di appartenenza. Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione. L'esperienza ci dice che i "corsi di lingua" si rivelano spesso poco efficaci, a causa della scarsità delle ore previste e anche per l'impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguistica. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le

² 2^ parte, punto 4: La valutazione.

prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. L'esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.

Gli obiettivi di questa prima fase sono: la capacità di ascolto e produzione orale; l'acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.

Il modello prevalente in Europa di insegnamento delle seconde lingue agli alunni allogliotti, e considerato positivo ed efficace (Eurydice, 2004 e 2009) è quello integrale. Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari. Inoltre, una parte degli alunni stranieri, coloro che provengono da una adeguata scolarizzazione nel Paese d'origine, riesce abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti del curriculum comune e ambiti disciplinari (ad es: matematica, geografia ...) se questi vengono proposti anche attraverso supporti non verbali. Anzi, alcuni alunni possono aver acquisito in determinate discipline competenze e conoscenze pari o superiori rispetto al livello della classe.

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione (Consiglio d'Europa, 2002).

6.2. Le fasi

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi:

a) *La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare.* Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ha a che fare con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2900 parole più usate);
- l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
- il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

b) *La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.* È questa forse la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.

c) *La fase degli apprendimenti comuni.* L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, ecc., e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico. È anche un'occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo”³.

Si riportano anche citazioni da altre fonti importanti:

³ 2^ parte, punto 6: L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.

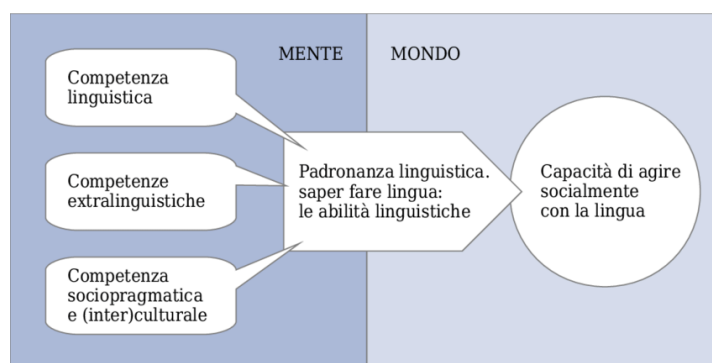
“**Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.** Si osservano esiti scolastici negativi da parte dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie, anche se nati in Italia, soprattutto alla fine del primo anno della scuola secondaria di primo grado e della secondaria di secondo grado. Ogni istituto scolastico deve essere “allenato”, in questi passaggi nevralgici, alla predisposizione di piani personalizzati che comportino, se necessario, anche modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli. La valutazione di fine anno deve essere coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni in ingresso.

Definire in maniera chiara – e coerente con “l’adattamento del programma” previsto dalla normativa – le modalità di valutazione per gli allievi di recente immigrazione, prevedendo, ove necessarie, deroghe alla normativa standard e apposite flessibilità agli esami di fine ciclo per gli allievi inseriti per la prima volta nel sistema scolastico. Accompagnare con cura i passaggi da un tipo di scuola all’altro”⁴.

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento. Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell’alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”⁵.

4.2. Finalità di un corso di L2.

Diversamente da quanto spesso si pensa, e soprattutto rispetto a come venivano insegnate le lingue fino ad alcune decine di anni fa, lo scopo di un corso di lingua straniera/seconda non è quello di insegnare (solo o principalmente) la grammatica. In glottodidattica, infatti, gli approcci e i metodi di insegnamento sono cambiati nel tempo e la prospettiva sulla lingua si è ampliata, fino a riconoscere l’importanza di insegnare la competenza comunicativa nella sua globalità, senza fermarsi solo ad una sua parte (la grammatica, appunto). Balboni rappresenta così la competenza comunicativa:



Egli riconosce il valore dell’atto linguistico come atto locutorio, illocutorio e perlocutorio; conoscere una lingua non significa quindi conoscerne solo la grammatica, ma più in generale vuol dire sapere la lingua (competenza intra-linguistica, extralinguistica, sociopragmatica e interculturale), saper fare lingua (padronanza linguistica, cioè le abilità orali, scritte, ricettive e produttive) e saper fare con la lingua (capacità di agire socialmente). Complessivamente, dunque, si può avere una buona competenza linguistica anche se si fanno degli errori grammaticali che per un madrelingua possono essere considerati gravi (ciò, sia chiaro, non significa che la grammatica sia irrilevante, ma semplicemente che non va considerata come l’unico aspetto dell’apprendimento di una lingua). A sua volta, la competenza intra-linguistica è composta da diverse “grammatiche”:

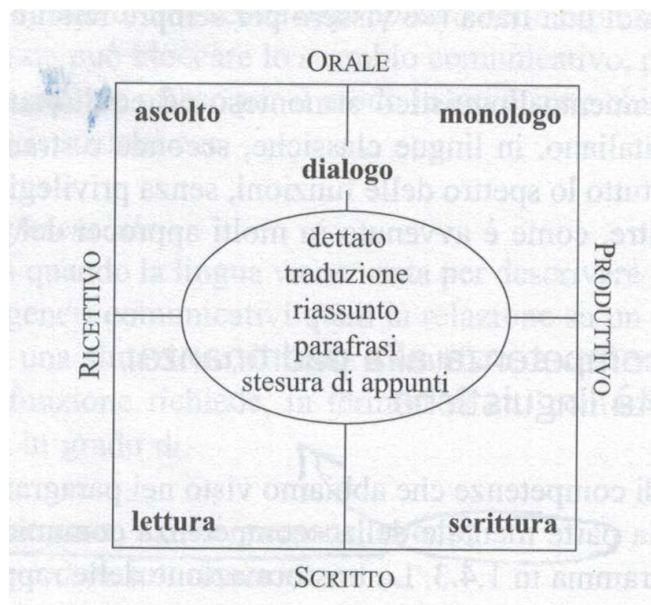
⁴ Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura, punto 3.4: Nota MIUR 09/09/2015.

⁵ Nota ministeriale del 22 novembre 2013 del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca su “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali, a.s. 2013/2014. Chiarimenti”.

la grammatica fonologica, grafemica, morfosintattica (spesso si considera solo questo aspetto della lingua, quasi all'esasperazione), testuale e il lessico. Tra le competenze extralinguistiche troviamo la grammatica sociolinguistica (l'uso della lingua nei diversi contesti), quella pragmlinguistica (atti con cui il parlante raggiunge lo scopo comunicativo usando la lingua), inter-culturale (un'espressione tradotta letteralmente dall'italiano in un'altra lingua spesso non ha esattamente lo stesso significato, perché questo dipende anche da fattori culturali), nonché la prossemica, la cinesica, l'oggettemica e la vestemica (ciò che comunico con gesti, posizioni, vestiti e oggetti).

Competenze	Grammatica	Spiegazione
Competenza intra-linguistica	Fonologica	<i>saper realizzare suoni, pronuncia</i>
	Morfologica	<i>forma/ struttura delle parole</i>
	Sintattica	<i>connessione tra le parole</i>
	Lessicale	<i>parole, lessico</i>
	Testuale	<i>testo nel suo complesso</i>
Competenza extra-linguistica	Prossemica	<i>vicinanza, distanza interpersonale</i>
	Cinesica	<i>gesti del corpo</i>
	Oggettemica	<i>valore comunicativo degli oggetti</i>
	Vestemica	<i>valore comunicativo dei vestiti</i>
Competenza contestuale	Sociolinguistica	<i>varietà diacroniche, diafasiche, diamesiche, diastratiche, diatopiche</i>
	Pragmlinguistica	<i>saper "fare" con la lingua</i>
	Interculturale	<i>significati nelle altre culture</i>

La padronanza linguistica, costituita dalle abilità ricettive e produttive, orali e scritte, si può rappresentare con questo schema:



Lo scopo di un corso di lingua L2 non è quindi l'apprendimento di nozioni di grammatica, ma più in generale l'acquisizione⁶ di una competenza comunicativa più ampia e

⁶ **Apprendimento Vs. acquisizione.** Quando si impara una lingua, si distingue normalmente l'apprendimento dall'acquisizione. Mentre l'apprendimento è più consapevole ma anche più superficiale, l'acquisizione è spesso inconsapevole ma più profonda. L'obiettivo di chi impara una lingua è quindi, primariamente, quello di acquisire tale lingua, per poterla parlare e usare nei diversi contesti. Per fare un esempio: se studio la grammatica dell'esperanto (lo posso fare rapidamente, in qualche ora: si tratta di sole 16 regole), non posso dire di sapere l'esperanto, non divento un "esperantofono", ma posso dire solo di conoscerne la grammatica.

che punta a sviluppare non solo la conoscenza della grammatica morfosintattica e l'abilità di scrittura o di produzione orale (il monologo, cioè l'interrogazione), ma anche quella delle altre grammatiche, del lessico, delle abilità di ascolto e di comprensione scritta, aspetti spesso dati erroneamente per scontato.

Qual è il ruolo della grammatica in tutto questo? Si riporta in merito quanto scritto da **Balboni**, che tra l'altro **distingue** nettamente **tra riflessione sulla lingua e insegnamento della grammatica**:

Con il termine “regole” intendiamo delle regolarità nei meccanismi di funzionamento morfosintattico, lessicale, testuale, extra- socio- e pragma- linguistico, non delle norme da applicare come se fossero – per usare le parole di Jakobson – “giurisprudenza del linguaggio”. Le regole, nel loro complesso, costituiscono una grammatica.

Uno dei temi cardini della grammatica pedagogica, su cui si è giocata molta della storia glottodidattica, riguarda il modo in cui conosciamo le regole: si tratta della dicotomia chomskiana tra *know* e *cognize*, che in glottodidattica diventa conoscenza linguistica implicita Vs. esplicita e acquisizione Vs. apprendimento nell'accezione di Krashen, competenza d'uso e sull'uso della lingua. Da trent'anni si concorda sul fatto che l'insegnamento della lingua, e quindi delle sue “regole”, deve portare alla conoscenza linguistica implicita, all'acquisizione, cioè a una competenza linguistica in grado di generare comprensione e produzione linguistica [...]. Recenti ricerche hanno dimostrato come una focalizzazione esplicita su alcuni elementi grammaticali possa farli risaltare nella grande massa di forme che compaiono nell'input e quindi possa facilitarne l'acquisizione. Questo significa mirare sia alla competenza d'uso sia a quella sull'uso della lingua, il che rende incompleti sia l'approccio formalistico, sia quello meramente diretto, “naturale”, fermo restando quanto abbiamo descritto sopra: la globalità precede l'analisi, **la competenza precede la metacompetenza**⁷.

Con quest'ultima espressione, Balboni intende dire che **non si può insegnare la grammatica esplicita** (le categorie lessicali, le regole morfologiche, sintattiche, ecc., così come le troviamo sui libri di grammatica per italiani e così come vengono insegnate agli studenti italiani) **di una lingua a chi, di quella lingua, non ha ancora una conoscenza implicita, cioè una competenza linguistica**. Lo studio approfondito della grammatica di una lingua va fatto quando la lingua si conosce e si usa già, allo scopo di prendere consapevolezza di alcuni meccanismi linguistici (metacompetenza o competenza metalinguistica) che possono aiutare a migliorare l'uso della lingua (competenza linguistica).

Balboni prosegue poi distinguendo tra riflessione sulla lingua e insegnamento della grammatica⁸:

Una riflessione è necessaria per comprendere la dicotomia tra “insegnamento della grammatica” e “riflessione sulla lingua”, espressione presente nei programmi della scuola italiana dal 1979 in poi. Vediamo alcuni punti in cui la differenza tra le due prospettive risulta evidente.

La riflessione sulla lingua rimanda alla *inventional grammar* (da *invenire*, “trovare”) di Otto Jespersen: scoprire, trovare, “inventare”, rappresentano un piacere primario; dare forma, sistematizzare le proprie scoperte, collocarle in uno schema che permetta di appropriarsene, cioè di farle proprie, sono processi che rappresentano una forma di piacere ancora più sofisticato. In questo senso, l'acquisizione grammaticale può sostenere la motivazione fondamentale, quella basata sul piacere – e se pensiamo quale dis-piacere ha rappresentato per generazioni l'insegnamento formalistico della grammatica, il passaggio alla “riflessione” sulla lingua risulta un elemento essenziale della nuova glottodidattica, non semplicemente un cambiamento nominalistico”.

⁷ P. E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino 2015, p. 198.

⁸ P. E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino 2015, pp. 199-200.

	Insegnamento della grammatica	Riflessione sulla lingua
Chi	Il soggetto è l'insegnante che riversa la sua conoscenza sullo studente, <i>tabula rasa</i> su cui incidere, vaso vuoto da colmare	Il soggetto che riflette è lo studente, sotto la guida sempre più indiretta dell'insegnante, fino a raggiungere l'autonomia
Quando	È il punto di partenza: l'insegnante presenta la descrizione grammaticale e si attende che, attraverso attività di fissazione e di reimpiego, essa venga appresa dallo studente	costituisce sempre e comunque un punto d'arrivo: si riflette su quanto è stato intuito, verificato, fissato e reimpiegato in precedenza
Cosa	"Regole" intese come norme da applicare per produrre lingua	"Regole" intese come meccanismi di funzionamento della lingua
Perché	Si descrivono i meccanismi linguistici per farli applicare, sperando che attraverso la ripetizione essi vengano acquisiti	Lo scopo immediato è quello di creare rappresentazioni mentali esplicite, quello formativo è "imparare a imparare", diventare sempre più autonomi
Dove	Le regole vengono date in schemi pieni, il più esaurienti possibile, predisposti dall'insegnante o dal manuale con l'intenzione di far risparmiare tempo e di evitare conclusioni errate.	Il "luogo" fisico e concettuale in cui avviene la riflessione è costituito da uno schema aperto, il cui completamento serve per guidare la riflessione

Un corso di italiano L2 punta quindi sulla competenza comunicativa in generale e, nell'affrontare in particolare la competenza grammaticale, si concentra non sull'insegnamento della grammatica, ma piuttosto sulla riflessione grammaticale.

Tutto quanto detto finora, fa emergere la peculiarità e la diversità di un corso di italiano L2 rispetto all'insegnamento dell'italiano L1 (lingua madre) agli studenti italofoeni e rispetto anche a quanto si possa imparare dell'italiano studiando discipline scolastiche che fanno uso di un linguaggio più complesso (la lingua dello studio). Infatti, in un corso di L2:

- **Pinput** linguistico è commisurato al livello dello studente (non si presenta un testo di livello C2 ad uno studente che ha una competenza linguistica a livello A1 o A2), sia perché non ha gli strumenti per comprenderlo e rielaborarlo (al massimo lo può imparare a memoria), sia perché ciò influisce negativamente sulla sua **motivazione**⁹ allo studio della lingua. È più facile imparare una lingua se l'input è più comprensibile¹⁰;
- **Pinput** linguistico è opportunamente selezionato per sostenere la motivazione e per progredire gradualmente nell'apprendimento della lingua;

⁹ **L'acquisizione di una lingua: i fattori extralinguistici facilitanti e la motivazione.** Quando si impara una lingua, vi sono dei fattori linguistici (della lingua madre e della L2/L1 che si apprende) e dei fattori extralinguistici che possono influire sulla velocità e sull'esito dell'apprendimento. All'intero dei fattori extralinguistici troviamo, in particolare, la motivazione. Si tratta di un fattore complesso, caratterizzato sia da componenti affettive sia cognitive e può cambiare nel tempo. Vi è una motivazione integrativa, che porta ad apprendere una lingua per entrare a far parte di un gruppo che la parla, una motivazione strumentale (chi ha come obiettivo un titolo di studio o trovare un'occupazione), una culturale, una estrinseca (per ricevere gratificazioni dall'esterno) e una intrinseca (per la LS in sé o per il rapporto con i compagni o con l'insegnante, o ancora per i materiali di studio o per la situazione concreta di apprendimento). Ognuna di queste motivazioni, in maniera differente, sta alla base di un apprendimento efficace, ma ne è al tempo stesso anche un risultato, come in un circolo virtuoso. Per favorire il percorso di acquisizione della lingua italiana agli studenti non italofoeni, è fondamentale che tutti i docenti tengano presente l'aspetto della motivazione, che va continuamente alimentata e mai mortificata. È importante quindi promuovere l'integrazione degli studenti con i pari, con i compagni di classe italiani, e soprattutto non bisogna scoraggiare gli studenti non italofoeni portandoli a misurarsi con compiti o con testi linguistici troppo difficili rispetto alle loro capacità.

¹⁰ Si veda l'ipotesi dell'input comprensibile di Krashen: Cfr. P. E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Utet, Torino 2012, p. 40

- **l'input linguistico segue normalmente le sequenze di apprendimento naturali**¹¹ di una lingua, che non si possono ignorare come sostiene la linguistica acquisizionale;
- **la competenza linguistica precede la riflessione metalinguistica** (la cosiddetta "grammatica") e quest'ultima non viene comunque considerata in sé, ma sempre e solo in maniera funzionale alla competenza linguistica (non è così essenziale spiegare la differenza tra complemento di colpa o di pena, tra complemento di agente o di causa efficiente, tra complemento di specificazione o di denominazione ad uno studente non italofono, così come non serve spiegare la differenza tra i verbi ergativi, inergativi, inaccusativi, intransitivi inerentemente riflessivi, ecc. ad uno studente italofono, nonostante queste conoscenze siano necessarie per spiegare quale sia l'ausiliare giusto per ogni verbo);
- **punta ad ampliare il lessico** della lingua (non solo a conoscerne la grammatica) e a far apprendere allo studente delle strategie per imparare parole nuove;
- **utilizza del materiale adeguato** agli obiettivi e ai destinatari di cui abbiamo parlato sopra; tale materiale comprende un corso di lingua, una grammatica di riferimento per stranieri e dei testi di lettura graduati per livello appositamente studiati per studenti non italofoeni.

4.3. Progetto di studio assistito pomeridiano

Oltre al Laboratorio di italiano L2, nel nostro Istituto è stato possibile anche offrire agli studenti stranieri (dal livello A1 fino al livello B2 compresi) la possibilità di partecipare ad un percorso pomeridiano, sviluppato presso l'Istituto stesso, atto a favorire uno studio significativo e partecipato delle discipline sviluppate durante le lezioni mattutine.

Il progetto intende essere un supporto concreto per l'alunno e le famiglie, potenziando l'impegno, la motivazione e il metodo di studio dello studente, in un ambiente di apprendimento sereno ed efficace. Il docente assistente, che si occupa del progetto, funge anche da *trait-d'union* con i colleghi e i coordinatori delle classi, restituendo a questi problematiche ed esigenze emerse in itinere dall'alunno. Tale esperienza di studio assistito fornisce sostegno costante a questi studenti, oltre che un confronto tra pari, curando di ciascuno le specificità di apprendimento; in questo modo, la scuola viene vissuta come luogo vitale e partecipato, aperto alle esigenze di alunni e famiglie nei tempi e con le difficoltà che accompagnano crescita e impegno personale.

Il percorso va previsto sia nel primo Trimestre che nel Pentamestre, per tre giorni alla settimana e con incontri della durata di due ore per pomeriggio, subito dopo il termine delle lezioni mattutine.

¹¹ **Le sequenze di acquisizione.** Nel 1972 il linguista Larry Selinker formulò il concetto di "interlingua". Quando noi acquisiamo una lingua, vi sono delle sequenze di acquisizione, delle tappe intermedie ricorrenti a prescindere dalla L1 (sequenze secondo un ordine naturale), che dipendono dalla lingua stessa di arrivo e che sono implicazionali: per acquisire un elemento, devono prima esserne stati acquisiti altri specifici (quelli che in linguistica vengono detti "meno marcati"). L'interlingua di una lingua straniera è quindi un sistema linguistico parziale ma non casuale¹¹. Se la sequenza di acquisizione di una lingua non è casuale, non si può prescindere da una determinata successione di elementi linguistici da imparare: così per esempio, la terza persona singolare del presente indicativo verrà appresa prima della prima persona e anche prima dell'infinito presente, così come il presente e il passato prossimo verranno appresi prima del futuro e del passato remoto. **Ciò significa che non si può pretendere che uno studente impari una forma grammaticale prima di aver acquisito e consolidato quelle che vengono prima nella sequenza linguistica naturale dell'apprendimento dell'italiano;** lo studente, infatti, potrebbe sì studiare e saper ripetere un elemento linguistico più avanzato, ma si tratterebbe di un apprendimento superficiale e non di una vera e propria acquisizione linguistica. **Normalmente, la scansione dei contenuti linguistici dei vari livelli del QCER tengono conto di questa sequenza naturale di acquisizione,** così come anche i diversi corsi di lingua italiana per stranieri, mentre invece prescindono quasi totalmente da essa le grammatiche di italiano per italiani e anche quelle per stranieri. Il libro di grammatica assume quindi un ruolo importante solo nel momento in cui viene utilizzata come supporto o come approfondimento di un elemento linguistico che è emerso nel corso di lingua, ma non può costituire il punto di partenza né tantomeno la base per imparare una lingua (conoscere la grammatica di una lingua non significa sapere quella lingua).

IL PEP E LA SUA COMPILAZIONE

1. Cos'è il PEP

La normativa vigente sui BES prevede la compilazione di un PDP per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali:

1. Direttiva Ministeriale “*Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*” del 27/12/2012;
2. Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013;
3. Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti - Roma, 22 novembre 2013, Prot. n. 2563;
4. Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l'azione. Dicembre 2013;
5. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - Febbraio 2014.

Per distinguere il PDP di un alunno straniero da quello degli altri BES, utilizzeremo la sigla PEP, che sta per Piano Educativo Personalizzato

Il Piano Educativo Personalizzato (PEP) va compilato per tutti gli alunni neo-immigrati non italofoeni nei primi due anni di frequenza in una scuola italiana. Con il PEP vengono:

- indicate le discipline oggetto di valutazione
- esplicitati gli obiettivi e i contenuti semplificati o personalizzati in base ai quali si esprime la valutazione degli alunni non italofoeni.

Successivamente ai primi due anni, si predispone il PEP nel caso in cui gli alunni immigrati, a causa di difficoltà legate alla conoscenza dell'italiano, debbano seguire un percorso diverso rispetto agli altri alunni della classe anche solo in alcune discipline.

Si ricorda che occorrono dai 5 ai 6 anni di frequenza nella scuola italiana per acquisire la padronanza della lingua dello studio.

A discrezione del Consiglio di Classe, il PEP può essere compilato anche per alunni di madrelingua non italiana nati in Italia da genitori immigrati. Si può verificare infatti che anche questi alunni, pur possedendo un buon livello di competenza comunicativa, incontrino difficoltà o ottengano scarsi risultati nelle materie di studio a causa della non adeguata comprensione della lingua scritta (fino al livello B1 del Quadro Europeo di Riferimento).

Una volta deliberato **in via eccezionale** (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013), il PEP viene adottato per il tempo ritenuto **strettamente necessario** ad un adeguato recupero e, sulla base di esso, verrà espressa una valutazione in sede di scrutinio; esso può essere eventualmente riformulato l'anno successivo sulla base dei progressi linguistici compiuti dall'allievo, ricordando però di privilegiare le strategie educativo-didattiche rispetto alle misure dispensative per la **natura transitoria di tali interventi**.

Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.

L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2.

Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile, infatti, limitare il PEP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile.

Il Consiglio di Classe potrà anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico.

Ne consegue che le discipline sostituite non verranno valutate per tutta la durata del percorso personalizzato. Quando l'alunno raggiungerà il livello adeguato (B1), si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici di tali discipline.

Per fare ciò, è necessaria la maggior collaborazione possibile tra il docente di L2 e il Consiglio di Classe, così da permettere la corretta valutazione dello studente sia in itinere, sia al termine dell'anno.

A tal fine, una volta deliberato e redatto, il PEP rimarrà a disposizione del Consiglio di Classe e andrà consegnato (in copia cartacea e formato elettronico) alla segreteria da inserire nel fascicolo personale dell'alunno.

È cura del Dirigente Scolastico verificare che i Consigli di Classe, quando necessario, elaborino il PEP, operino didattiche diversificate ed esprimano le valutazioni sulla base degli obiettivi minimi decisi caso per caso.

Sarà cura della Commissione di accoglienza verificare che i documenti PEP siano stati compilati in maniera corretta dai Consigli di Classe e in modo conforme ai bisogni linguistici rilevati negli alunni non italofoeni.

2. Una distinzione fondamentale: “lingua della comunicazione” e “lingua dello studio”.

Nel nostro sistema scolastico italiano, la microlingua inglese o la letteratura in lingua straniera si studiano quando già si possiede una buona competenza linguistica (almeno a livello B1-B2). La lingua dello studio, infatti, è molto diversa dalla lingua della comunicazione. La stessa cosa dovrebbe valere anche per gli studenti non italofoeni, ma sappiamo che le cose non stanno proprio così. Per questo le *Indicazioni nazionali* esortano ad adottare delle misure per far fronte, in qualche modo, a questo problema. E sono i singoli Consigli di Classe che se ne devono fare carico. Vale la pena di ricordare che la lingua dello studio, la cui padronanza non si potrebbe pretendere da uno studente finché non abbia raggiunto un livello B2 del QCER¹², ha delle caratteristiche che la rendono molto più complessa della lingua della comunicazione:

- il lessico presenta “parole nuove e sconosciute, che non fanno parte del linguaggio quotidiano e che sono proprie del linguaggio disciplinare; parole comuni, già conosciute, ma che nel linguaggio disciplinare sono usate in accezione specifica; parole astratte, non

¹² “Se l'apprendente non arriva a possedere un certo livello di competenze linguistiche nella lingua straniera, quindi se non raggiunge la seconda soglia, rischia di compromettere anche in modo rilevante la possibilità di accedere ai contenuti disciplinari e di impossessarsene”: M. Mezzadri, *I nuovi ferri del mestiere*, Bonacci, Torino 2015.

spiegabili riferendosi a cose, oggetti, persone; pre-conoscenze, parole cioè che racchiudono concetti e suppongono conoscenze indispensabili per comprendere il senso delle informazioni date dal testo;

- per quanto riguarda l'organizzazione, il testo presenta complessità quali, ad esempio: l'alta densità informativa; ci sono cioè molte informazioni in poche righe; la necessità di comprendere bene i nessi logici e gli indicatori di significato per mettere in relazione correttamente le varie informazioni (perché, tuttavia, nonostante, ad esempio...); la presenza di metafore, confronti, riferimenti culturali che, se non compresi o conosciuti, invece di favorire ostacolano la comprensione”¹³;
- “le difficoltà morfosintattiche maggiori riguardano la tendenza alla spersonalizzazione del discorso tramite i verbi al passivo, il “si” passivante, le forme impersonali; ed ancora l'uso del gerundio e del participio passato e di strutture scarsamente presenti nella comunicazione giornaliera”¹⁴.

Per far fronte a questi problemi e per facilitare gli alunni stranieri nello studio delle varie discipline, le piste solitamente consigliate (e non alternative) sono 2:

1. Utilizzare testi semplificati o ad alta comprensibilità¹⁵ nelle diverse discipline. Per questo aspetto, purtroppo, non esistono molti testi per la secondaria di secondo grado e per tutte le materie. In rete si possono trovare dei validi sussidi, tra cui anche i testi semplificati per adulti¹⁶. Per estensione, quindi, immaginiamo come dovrebbe essere un testo per alunni non italofoni nelle diverse discipline, e quanto inappropriati siano invece quelli che vengono fatti usare tuttora agli studenti stranieri.

2. Accorgimenti che l'insegnante dovrebbe adottare per facilitare la comprensione dei testi orali e scritti (creando *ex novo* e fornendo, se necessario, una rielaborazione del libro di testo in adozione). In questo secondo caso, i criteri imprescindibili per la semplificazione dei testi scritti sono i seguenti:

- “le informazioni vengono ordinate in ordine logico e cronologico;
- le frasi sono brevi e i testi non superano in media le 100 parole;
- si usano quasi esclusivamente frasi coordinate;
- si fa molta attenzione all'uso del lessico, usando di preferenza il vocabolario di base e fornendo la spiegazione delle parole che non rientrano nel vocabolario di base;
- il nome viene ripetuto, evitando i sinonimi e facendo un uso limitato dei pronomi (ridondanza);
- nella costruzione della frase si rispetta di preferenza l'ordine SVO (soggetto, verbo, oggetto);
- i verbi vengono per lo più utilizzati nei modi finiti e nella forma attiva;
- si evitano le personificazioni, per esempio “il senato” diventa “i senatori”;

¹³ Laboratorio di Italiano L2. *Indicazioni per le attività, tra scuola ed extrascuola*, a cura di Maria Frigo, p.60.

¹⁴ G. Giudizi, *La lingua italiana per gli alunni stranieri. Linee teoriche e attività pratiche di Linguistica acquisizionale e Glottodidattica ludica*, FrancoAngeli, Milano 2013.

¹⁵ Per calcolare l'indice **Gulpease** di leggibilità si può andare sul sito <http://www.corrige.it/leggibilita/>

¹⁶ Per citare solo alcuni esempi: P. E. Balboni, A. Biguzzi, *Letteratura italiana per stranieri*; M. Angelino, E. Ballarin, *L'italiano attraverso la storia dell'arte*; G. Pallotti, G. Cavadi, *Che storia! La storia italiana raccontata in modo semplice e chiaro*; S. Manca, G. Manzella, S. Variara, *Storia: avvenimenti e problemi*; S. Giusti, *Imparare dalla letteratura. 20 capitoli di letteratura. Con 50 schede di grammatica*; I. De Matthaëis, D. Merlo, *Storia per gli alunni del biennio delle superiori. Testi facilitati* (voll. 1 e 2); I. De Matthaëis, M. Porretta, *Italiano per gli alunni del biennio delle superiori. Testi facilitati*; L. Mc Loughlin, L. Pla, G. Schiavo, *Italiano per economisti*; I. De Matthaëis, M. Porretta, *Testi facilitati. Scienze*; I. De Matthaëis, M. Porretta, *Testi facilitati. Diritto-economia*; I. De Matthaëis, M. Porretta, *Testi facilitati. Matematica*; D. Forapani, *Italiano per giuristi*.

- non si usano le forme impersonali;
- il titolo e le immagini sono usate come rinforzo alla comprensione del testo;
- servirsi di caratteri (tipografici) più grandi;
- strutturare il testo in brevi paragrafi con sottotitoli;
- evidenziare i termini specifici e le parole chiave del testo (che non devono essere mai molte) utilizzando la grafica, i riquadri, il glossario a fine pagina, ecc.;
- inserire immagini per facilitare la comprensione”¹⁷.

3. La struttura del PEP.

Il documento PDP per gli alunni stranieri, come già illustrato, nel nostro Istituto viene denominato PEP (Piano Educativo Personalizzato). La Commissione di accoglienza fornirà all’inizio dell’anno, ad ogni coordinatore di ogni Consiglio di Classe interessato, un modello PEP pre-compilato per ciascun alunno straniero della classe (si veda il modello PEP allegato al presente Protocollo di accoglienza: **Allegato 4**). Nella prima parte del documento vengono riportati i dati anagrafici dello studente, nonché alcune informazioni utili che fanno da sfondo alla sua conoscenza della lingua italiana (lingua madre, data di migrazione in Italia, lingua parlata in famiglia, altre lingue conosciute, ecc.). Nella seconda parte (“Criticità rilevate”) vengono indicati il livello linguistico accertato e posseduto dallo studente insieme ad alcune rilevazioni relative alle abilità comunicative (queste ultime non sono valutazioni “in assoluto”, ma sempre relative al livello linguistico accertato); il coordinatore e i docenti di Lettere possono anche modificare questa parte, se hanno rilevato qualcosa di significativamente diverso in classe. Il Consiglio di Classe dovrà in particolare compilare la voce “B. Livello comportamentale” (soprattutto in base alle relazioni stabilite dallo studente in classe o con altri pari¹⁸) e la voce “C. Processo di apprendimento”. Nella terza parte (“Interventi di supporto”) vengono riportati gli interventi di lingua italiana L2 a cui partecipa lo studente, sia all’interno della scuola che fuori. Il Consiglio di Classe dovrà occuparsi primariamente della sezione “Interventi proposti dal Consiglio di Classe”: ogni docente dovrà specificare quali obiettivi disciplinari intende far raggiungere allo studente non italofono (tenendo conto, ovviamente, di tutto quanto scritto nel presente Protocollo di accoglienza), impegnandosi a fornire allo studente un glossario dei termini utilizzati nella disciplina e materiali o testi ad alta comprensibilità. Si dovrà infine compilare la tabella finale relativa alle metodologie, alle verifiche e alle risorse da utilizzare.

Visto che gli studenti non italofoeni hanno a tutti gli effetti dei BES, a seconda anche del livello linguistico posseduto, si consiglia di

- puntare soprattutto sull’acquisizione del lessico della disciplina, fornendo materiale specifico;
- concordare prove di verifica orali e scritte programmate, anche frequenti, ma possibilmente su parti del programma non troppo estese;
- preferire prove oggettive (domande a scelta multipla o vero/falso), redatte con un linguaggio facilitato;

¹⁷ *Laboratorio di Italiano L2. Indicazioni per le attività, tra scuola ed extrascuola*, a cura di Maria Frigo, p. 64.

¹⁸ Si ricorda a tal proposito che non c’è corso di lingua che possa essere efficace se lo studente non ha relazioni con italofoeni e se non usa mai, in nessun contesto, la lingua italiana.

- selezionare i contenuti essenziali ed effettivamente importanti per la prosecuzione del percorso scolastico dello studente.

Ovviamente, discipline come le LS, la matematica, ecc., nella misura in cui non richiedono particolari competenze nella lingua italiana, non necessitano dell'elaborazione di obiettivi e di metodologie molto differenti da quelli utilizzati per il resto della classe.

I docenti del Consiglio di Classe si devono impegnare inoltre a **non far mancare gli studenti agli interventi di italiano L2 organizzati all'interno dell'Istituto in orario scolastico**, neanche in caso di contemporaneità con una prova scritta o orale; non dovrebbe essere infatti un problema somministrare la verifica in un momento diverso rispetto al resto della classe, visto che **tali verifiche dovrebbero essere quasi sempre differenziate per gli studenti non italofoni**.

ALLEGATO 1: PORTFOLIO EUROPEO

Livello Base	A1	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
	A2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
Livello Autonomo	B1	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel Paese in cui si parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	B2	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello Padronanza	C1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

ALLEGATO 2: COMPETENZE DEI LIVELLI A1, A2, B1, B2 DEL QCER

COMPRESIONE DELL'ORALE	
Livello principiante	Non comprende alcuna parola (in italiano) Comprende singole parole (dell'italiano)
A1	Comprende espressioni familiari e frasi molto semplici Comprende semplici domande, indicazioni e inviti formulati in modo lento e chiaro Comprende alcuni vocaboli ad alta frequenza delle discipline scolastiche
A2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato Comprende quanto gli viene detto in semplici conversazioni quotidiane Individua l'argomento di conversazioni cui assiste, se si parla in modo lento e chiaro Comprende l'essenziale di una spiegazione semplice, breve e chiara Ricava le informazioni principali da semplici messaggi audiovisivi
B1	Comprende i punti principali di un discorso su argomenti legati alla vita quotidiana e scolastica, a condizione che si parli in modo lento e chiaro Ricava l'informazione principale da testi (audiovisivi) radiofonici o televisivi
B2	Comprende un discorso anche articolato in modo complesso purché riferito ad argomenti relativamente noti. Comprende la maggior parte delle trasmissioni televisive e dei film

COMPRESIONE DELLO SCRITTO	
Livello principiante	Non sa decodificare il sistema alfabetico Sa leggere e comprendere qualche parola scritta Legge parole e frasi senza comprenderne il significato
A1	Comprende semplici domande, indicazioni e frasi con semplice struttura e con vocaboli di uso quotidiano Su argomenti di studio comprende testi molto semplificati, con frasi elementari e vocaboli ad alta frequenza della disciplina
A2	Comprende il senso generale di un testo elementare su temi noti Comprende un testo di studio semplificato con frasi strutturate in modo semplice
B1	Comprende testi in linguaggio corrente su temi a lui accessibili Adeguatamente supportato, comprende i libri di testo
B2	Riesce a comprendere un testo di narrativa (contemporanea) o su un argomento di attualità

PRODUZIONE ORALE	
Livello principiante	Non si esprime oralmente in italiano Comunica con molta difficoltà Comunica con frasi composte da singole parole
A1	Sa rispondere a semplici domande e sa porne Sa usare espressioni quotidiane per soddisfare bisogni concreti Sa produrre qualche frase semplice con lessico elementare Sa comunicare in modo semplice se l'interlocutore collabora
A2	Sa produrre messaggi semplici su temi quotidiani e scolastici ricorrenti Prende l'iniziativa per comunicare in modo semplice Sa descrivere in modo semplice fatti legati alla propria provenienza, formazione, ambiente
B1	Sa comunicare in modo semplice e coerente su argomenti [per lui/lei] familiari Sa partecipare in modo adeguato a conversazioni su argomenti [per lui/lei] familiari Sa riferire su un'esperienza, un avvenimento, un film, "su un testo letto"
B2	Si esprime in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti, esprimendo eventualmente anche la propria opinione

PRODUZIONE SCRITTA	
Livello principiante	Non sa scrivere l'alfabeto latino Scrive qualche parola (in italiano)
A1	Sa scrivere sotto dettatura frasi semplici Sa produrre frasi semplici con lo spunto di immagini e di domande Sa produrre brevi frasi e messaggi
A2	Sa produrre un testo semplice con la guida di un questionario Se opportunamente preparato, sa produrre un testo semplice, comprensibile, anche se con alcuni errori
B1	Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti noti
B2	Sa produrre testi articolati su diversi argomenti di suo interesse

ALLEGATO 3: CONTENUTI DEI LIVELLI A1, A2, B1, B2 DEL QCER

A1	
Nome	<ul style="list-style-type: none"> - Concordanza articolo-nome-aggettivo - La distinzione genere e numero dei nomi regolari a suffisso -O -A e a suffisso -E - I principali nomi invariabili (es. <i>caffè, cinema, città, università</i>) - I principali nomi generalmente utilizzati al plurale (es. <i>occhiali, pantaloni, spaghetti</i>) - Alcuni nomi con plurale irregolare (es. <i>uomo/uomini</i>) - Alcuni nomi di origine straniera con plurale invariato (es. <i>bar, computer, fax</i>) - I principali nomi a suffisso -E/-ESSA (es. <i>dottore/dottoressa, professore/professoressa, studente/studentessa</i>)
Articolo	<ul style="list-style-type: none"> - La differente funzione di tutti gli articoli determinativi ed indeterminativi - Uso dell'articolo determinativo per esprimere l'ora (es. <i>Sono le otto</i>) - Omissione dell'articolo determinativo con gli aggettivi dimostrativi (es. <i>questo quaderno</i>) - Omissione dell'articolo determinativo con gli aggettivi indefiniti (es. <i>molti libri</i>) - Presenza dell'articolo determinativo in posizione che precede gli aggettivi possessivi (es. <i>la mia sedia</i>)
Aggettivo	<ul style="list-style-type: none"> - Aggettivi qualificativi a suffisso -O -A e a suffisso -E - Aggettivi possessivi¹ - Aggettivi dimostrativi: <i>questo, quello</i> - Aggettivi interrogativi: <i>che, quanto</i> - Aggettivi indefiniti: <i>poco, molto, tanto</i> - Aggettivi numerali cardinali: da 1 a 100 - Aggettivi numerali ordinali da <i>primo</i> a <i>decimo</i> <p>¹ Nota: <i>principalmente prima singolare con i nomi di famiglia</i></p>
Verbo	<p>La coniugazione attiva (con particolare riferimento a tutte e tre le persone singolari e al <i>noi</i>) degli ausiliari <i>essere</i> ed <i>avere</i>, dei principali verbi regolari, di alcuni irregolari (es. <i>andare, bere, dare, dire, dovere, fare, morire, piacere, potere, sapere, stare, uscire, vedere, venire, volere</i>) ai seguenti modi e tempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicativo presente - condizionale semplice solo del verbo <i>volere</i> alla I persona singolare (<i>vorrei</i>)¹ - imperativo formale ed informale del verbo <i>scusare</i> (<i>scusi/scusa</i>)² - imperativo prima persona plurale per invitare (<i>andiamo</i>)³ - percezione del significato modale dei verbi <i>potere, volere e dovere</i> - costruzione <i>ci + verbo essere</i> solo alla III persona singolare e plurale dell'indicativo presente (<i>c'è, ci sono</i>) - Infinito presente nelle proposizioni finali implicite (es. <i>Sono qui per studiare l'italiano</i>) <p>^{1 2 3} Nota: <i>formula non analizzata</i></p>
Preposizione	<p>Preposizioni semplici e articolate principalmente con le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di provenienza (es. <i>Sono di Berlino</i>) - a termine (es. <i>Do il libro a Giovanni</i>), tempo (es. <i>a mezzogiorno, alle tre, a domani!</i>), stato in e moto a luogo¹ (es. <i>Sono / vado a casa / a scuola, vado a fare la spesa</i>), stato in e moto a luogo con nomi di città (es. <i>Vado a Roma</i>) - in stato in e moto a luogo con nomi di nazioni (es. <i>Abito / vado in Italia</i>), mezzo (es. <i>in treno, in macchina</i>) - con compagnia (es. <i>Vado a scuola con Mario</i>) - per vantaggio (es. <i>Il regalo è per Luca</i>), moto a luogo (es. <i>A che ora parte il treno per Roma?</i>), introduzione di proposizione secondaria finale implicita (es. <i>Sono qui per studiare l'italiano</i>) <p>- Uso idiomatico di preposizioni in forme di uso frequente (es. <i>giocare a</i>)</p> <p>- Altre forme preposizionali (es. <i>senz'á</i>)</p> <p>¹ Nota: <i>acquisite a livello formulaico</i></p>
Pronome	<ul style="list-style-type: none"> - Pronomi personali con particolare riferimento alle 3° persone singolari: soggetto e complemento (tonici ed atoni)¹ - Pronomi riflessivi² - Pronomi interrogativi: <i>chi, che (cosa), quanto, quale?</i> - Pronomi indefiniti: <i>nessuno, niente</i> <p>¹ Nota: <i>i pronomi tonici preceduti da preposizione (es. per me) e i pronomi atoni in alcune strutture (es. lo so) vengono acquisiti a livello A1 quali formule non analizzate</i></p> <p>² Nota: <i>i pronomi riflessivi a livello A1 vengono acquisiti quali formule non analizzate (es. mi chiamo)</i></p>
Avverbio	<ul style="list-style-type: none"> - Di negazione - Di modo: <i>bene, male</i> - Di luogo: <i>qui, qua, lì, là, fuori, dentro, dietro, davanti, sopra, sotto, vicino, lontano, su, giù, indietro, avanti</i> - Di tempo: <i>ora, adesso, oggi, dopo, ieri, domani, spesso, sempre, mai, presto, tardi</i> - Di quantità: <i>molto, poco, tanto, più, meno, niente, un po'</i> - Di giudizio: <i>sì, no, non, certo, quasi</i> - Interrogativi: <i>come, dove, quando, quanto, perché</i>

Congiunzione	- Principali Congiunzioni coordinanti
Sintassi	<ul style="list-style-type: none"> - Proposizioni enunciative: affermative e negative - Proposizioni volitive: desiderative introdotte da <i>vorrei</i> - Esclamative, quasi sempre con il verbo sottinteso - Interrogative: totali (SÌ/NO) e parziali introdotte da: <i>come, dove, quando, perché, quanto, chi, che, cosa, che cosa, quale?</i> - Proposizioni coordinate copulative utilizzando il connettivo <i>e</i> (es. <i>Abito a Trento e vado in quinta</i>) - Proposizioni coordinate disgiuntive utilizzando il connettivo <i>o</i> (es. <i>Mangi a scuola o vai a casa?</i>) - Proposizioni causali introdotte da <i>perché</i> (es. <i>[Perché vai a casa?] Perché sono stanco</i>) - Proposizioni finali implicite con uso della preposizione <i>per</i> + infinito (es. <i>Sono qui per imparare l'italiano</i>) - Percezione della pertinenza dell'ordine non marcato (SVO) dei costituenti di un enunciato semplice - Consapevolezza dell'omissione del soggetto in frasi dichiarative e interrogative: <i>Sono americano; vai al cinema?</i> - Consapevolezza dell'ordine VS nelle interrogative introdotte da un pronome o un avverbio: <i>Dove va Luca? Quando parte Luca?</i>

A2	
Nome	<ul style="list-style-type: none"> - Singolare invariato dei principali nomi a suffisso -ISTA (es. <i>giornalista, farmacista</i>) - I principali nomi a suffisso -TORE e -TRICE (es. <i>giocatore/ giocatrice</i>) - Plurale dei nomi a suffisso -CO e -GO, -CA e -GA - Plurale di alcuni nomi irregolari di larga diffusione (es. <i>braccio/ braccia, dito/ dita, mano/ mani, uovo/ uova</i>) - Ripresa e approfondimento nomi invariabili al plurale (es. <i>la radio/ le radio, la moto/ le moto</i>)
Articolo	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza dell'articolo determinativo (o omissione) con i nomi geografici di città e di stato (es. <i>Roma è una bella città; vengo dalle Filippine</i>) - Presenza dell'articolo determinativo in posizione precedente i pronomi possessivi (es. <i>questo è il mio</i>) - Omissione dell'articolo determinativo con gli aggettivi indefiniti (es. <i>qualche amico</i>); presenza dell'articolo con l'aggettivo <i>tutto</i> (es. <i>tutta la classe</i>) - Omissione dell'articolo in espressioni di tempo (es. <i>in primavera, in/ a settembre</i>) - Uso dell'articolo in espressioni di tempo (es. <i>la sera, la mattina</i>) - Presenza o omissione dell'articolo determinativo con aggettivo possessivo e nomi di parentela (es. <i>mio padre, mia madre, il mio fratello più grande</i>) - Uso dell'articolo determinativo per esprimere una data (es. <i>oggi è il 5 febbraio</i>) - Omissione dell'articolo con il complemento di materia (es. <i>foglio di carta, bottiglia di vetro</i>)
Aggettivo	<ul style="list-style-type: none"> - Aggettivi qualificativi a suffisso -CO/ -GO e -CA/ -GA - Gradi dell'aggettivo: <ul style="list-style-type: none"> 1. comparativo di maggioranza <i>più</i> + aggettivo (es. <i>Questo è più bello</i>) 2. superlativo assoluto: suffisso <i>-issimo</i>; <i>molto</i> + aggettivo - Aggettivi possessivi (tutte e sei le persone) - Aggettivi dimostrativi: <i>stesso</i> - Aggettivi interrogativi: <i>Quale?</i> - Aggettivi indefiniti: <i>ogni, qualche, troppo, altro, tutto, alcuni</i> - Aggettivi numerali cardinali: centinaia, migliaia, <u>milione</u> - Numerali collettivi <i>paio, coppia</i>
Verbo	<ul style="list-style-type: none"> - La coniugazione attiva (6 persone) dei principali verbi regolari, di alcuni irregolari, riflessivi e reciproci (es. <i>alzarsi, asciugarsi, divertirsi, incontrarsi, lavarsi, muoversi, scegliere, spogliarsi, sposarsi, tenere, vedersi, vestirsi</i>) ai seguenti modi e tempi: <ul style="list-style-type: none"> - indicativo presente - indicativo passato prossimo - indicativo imperfetto di <i>essere e avere</i> nella descrizione di fatti e persone - indicativo futuro semplice con valore temporale (es. <i>Domani pioverà</i>) - imperativo seconda persona singolare e prima e seconda plurale con costruzione affermativa e negativa per: <ul style="list-style-type: none"> • dare istruzioni (es. <i>prendi, leggi qui</i>) • invitare (es. <i>vieni con me; prendiamo due pizze</i>) - verbi modali (<i>dovere potere volere</i>) con consapevolezza del valore pragmatico per esprimere alcuni atti - verbi impersonali (es. <i>piovere</i>) - forma perifrastica/presente progressivo: <i>stare</i> + gerundio
Preposizione	<ul style="list-style-type: none"> - Preposizioni semplici e articolate principalmente con le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - di appartenenza (es. <i>la moto di Luca</i>), materia (es. <i>un foglio di carta</i>), quantità (es. <i>Mangio un po' di frutta</i>), modo (es. <i>di solito</i>) - a stato in e moto a luogo (es. <i>Sono / vado a teatro, al mare, all'università, a letto</i>), tempo (es. <i>a settembre</i>), mezzo (es. <i>andare a piedi</i>)

	<ul style="list-style-type: none"> - da modo (es. <i>Gioco da solo</i>), origine (es. <i>Vengo dal Marocco</i>), tempo (es. <i>Studio italiano da un anno</i>), moto a luogo/stato in luogo (es. <i>Vado da Giovanni; sono dal dottore</i>) - in stato in e moto a luogo (es. <i>in centro, in periferia, in piscina, in palestra, in biblioteca, in montagna</i>), modo (es. <i>in ritardo, in orario</i>), tempo (es. <i>in inverno, in settembre</i>) - con mezzo (es. <i>Aprò <u>la porta con la chiave</u></i>), qualità (es. <i>con i capelli neri</i>), mezzo (es. <i>con l'auto, con il treno</i>) - su stato in e moto a luogo (es. <i>È sul tavolo, metto il quaderno sul tavolo</i>) - per tempo (es. <i>Ho studiato italiano per sei mesi</i>; fine (es. <i>per esempio</i>) (uso formulaico) - tra/fra tempo (es. <i>Parto tra tre giorni</i>), stato in luogo (es. <i>La biblioteca è tra la farmacia e la scuola</i>) - Uso idiomatico di preposizioni in forme di uso frequente, come <i>ho bisogno di</i> (es. <i>Ho bisogno di un appartamento con tre stanze</i>), <i>ho voglia di</i> (es. <i>Ho voglia di un bel gelato</i>), <i>ho paura di</i> (es. <i>Ho paura dei tuoni</i>), <i>ho nostalgia di</i> (es. <i>Ho nostalgia di casa</i>), <i>andare a + infinito</i> (es. <i>Vado a fare la spesa</i>) - Locuzioni preposizionali (es. <i>davanti a, vicino a, lontano da, di fronte a, intorno a, fino a, all'inizio di, alla fine di, insieme a</i>) - Altre forme preposizionali (es. <i>dentro, dietro, durante, secondo, sopra, sotto</i>)
Pronome	<ul style="list-style-type: none"> - Pronomi personali soggetto (6 persone) - Pronomi personali tonici complemento (preceduti da preposizione) - Pronomi personali atoni complemento diretto e indiretto (principalmente 1° e 2° singolare e plurale) - Pronomi possessivi - Pronomi riflessivi - Pronomi dimostrativi: <i>questo/ quello</i> - Pronomi indefiniti: <i>altro, qualcuno/ qualcosa</i> - Pronomi relativi: <i>che</i> funzione soggetto e oggetto (es. <i>Vado dal mio amico che abita in centro; mangio la torta che ha preparato mia madre</i>) - Uso della particella pronominale <i>ci</i> con valore di complemento di luogo (es. <i>Ci vado adesso</i>)
Avverbio	<ul style="list-style-type: none"> - Di modo: <i>di solito, insieme, così</i> - Di luogo: <i>a destra / sinistra, a nord / sud / est / ovest, dritto</i> - Di tempo: <i>appena, già, subito, non...ancora, non...mai, prima, poi, ancora</i> - Di quantità: <i>abbastanza, troppo, più o meno, solo</i> - Di giudizio: <i>probabilmente, veramente, forse</i> - Testuali: <i>allora</i>
Congiunzione	<ul style="list-style-type: none"> - Congiunzioni coordinanti <ul style="list-style-type: none"> 1. <i>ma</i> (avversativa) 2. <i>anche</i> (copulativa) - Congiunzioni subordinanti <ul style="list-style-type: none"> 1) <i>quando</i> (temporale) 2) <i>se</i> (ipotetica)
Sintassi	<ul style="list-style-type: none"> - Proposizioni volitive: imperative - Proposizioni coordinate con uso della congiunzione avversativa <i>ma</i> (es. <i>Il paese dove vivo è piccolo, ma è molto bello</i>) - Proposizioni coordinate con uso della congiunzione copulativa <i>anche</i> (es. <i>Ho mangiato <u>la verdura e anche la frutta</u></i>) - Proposizioni temporali esplicite con uso della congiunzione <i>quando</i> (es. <i>[Quando ci vediamo?] Quando ho finito</i>) - Proposizioni condizionali esplicite con uso della congiunzione <i>se</i>, utilizzate principalmente in strutture formulaiche con verbo al presente indicativo (es. <i>se vuoi; se è possibile</i>) - Proposizioni relative introdotte dal pronome <i>che</i>, con funzione di soggetto e di oggetto (es. <i>Vado dal mio amico che abita in centro; mangio la torta che ha preparato mia madre</i>) - Proposizioni finali implicite introdotte da <i>a + infinito</i> (es. <i>Vado a fare la spesa</i>) - Consapevolezza dell'ordine AN nell'uso degli aggettivi possessivi, es. <i>la tua macchina, il mio motorino</i>

B1	
Nome	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione del plurale dei nomi a suffisso -ISTA e -A (es. <i>giornalista/giornalisti-giornaliste, programma/programmi</i>) - Plurale dei nomi sovrabbondanti (es. <i>il braccio/i bracci-le braccia, il lenzuolo/i lenzuoli-le lenzuola</i>) - Nomi alterati diminutivi a suffisso -INO e -ETTO (es. <i>mercato, cenetta</i>) e nomi alterati accrescitivi a suffisso -ONE e -ONA (es. <i>valigiona</i>)
Articolo	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza dell' articolo determinativo con i nomi geografici: dei monti (es. <i>Le Alpi</i>), dei fiumi (es. <i>Il Tevere</i>), dei laghi (es. <i>Il lago Maggiore</i>), di isole grandi (es. <i>La Sicilia</i>), di continenti (es. <i>L'Europa</i>), di regioni (es. <i>L'Umbria</i>) - Omissione dell'articolo con nomi di isole piccole (es. <i>Capri</i>) - Uso dell'articolo con espressioni di tempo (es. <i>il giovedì, il martedì</i>)

	<ul style="list-style-type: none"> - Uso dell'articolo partitivo o possibile omissione (<i>Ho dei bei ricordi; compro dei giocattoli per i bambini; ha cani e gatti</i>) - Uso dell'articolo con nomi seguiti da specificazioni (es. <i>in campagna/nella campagna toscana, in inverno/nell'inverno del 1880</i>) - Omissione dell'articolo con <i>senza</i> e <i>con</i> (valore modale) (es. <i>senza interesse, senza problemi, con attenzione, con amore</i>) - Omissione dell'articolo con la preposizione <i>da</i> quando indica il fine (es. <i>ferro da stiro, racchetta da tennis</i>)
Aggettivo	<ul style="list-style-type: none"> - Uso di bello e buono in posizione pronominale (es. <i>un bel quadro, un buon modello</i>) - Gradi dell'aggettivo: comparativo di maggioranza <i>più ... di</i> e minoranza <i>meno ... di</i> in posizione precedente un nome (<i>Mario è più alto di Luca</i>), un pronome (es. <i>Questo quadro è più bello di quello</i>), un avverbio (es. <i>Fa più caldo di ieri</i>); comparativo di maggioranza <i>più ... che</i> e di minoranza <i>meno ... che</i> tra due aggettivi (es. <i>È più simpatico che intelligente</i>), tra due verbi (es. <i>È più difficile trovare un lavoro che studiare</i>); comparativo di uguaglianza (<i>tanto</i>) ... quanto; (<i>così</i>) ... come (es. <i>È caro come tutti gli altri ristoranti</i>); superlativo relativo (es. <i>È il più/meno interessante di/fra tutti</i>); comparativi e superlativi organici (es. <i>maggiore, minore, migliore, peggiore, ottimo</i>) - Uso degli avverbi <i>meglio / peggio</i> (es. <i>È meglio mangiare un po' di tutto</i>) - Uso degli aggettivi alterati diminutivi a suffisso -INO (es. <i>Trento è piccolina</i>) - Aggettivi indefiniti: <i>nessuno</i> (es. <i>Non ho incontrato nessun professore</i>), <i>qualsiasi</i> (es. <i>qualsiasi cosa, in qualsiasi momento</i>), <i>diverso (parecchio, molto)</i> (es. <i>diversi oggetti, diversi bambini</i>) - Aggettivi numerali ordinali
Verbo	<p>La coniugazione attiva (6 persone) dei verbi regolari e irregolari dei seguenti modi e tempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripresa del passato prossimo con uso dei verbi che sono: intransitivi e inaccusativi (es. <i>Ho corso per molte ore; sono corso a casa</i>); transitivi e inaccusativi (es. <i>Il professore ha iniziato il corso di arte; il corso è iniziato ieri</i>); riflessivi (es. <i>Ci siamo svegliati alle 8.00</i>) - indicativo trapassato prossimo - valore modale dell'indicativo futuro semplice (es. <i>Saranno le otto</i>) - indicativo futuro anteriore con valore temporale, indicando un evento anteriore ad un altro (es. <i>Dopo che mi sarò cambiato andrò in palestra</i>) - uso del futuro anteriore con valore modale, indicando una supposizione relativa ad un'azione passata (es. <i>Sarà partito verso le nove</i>) - indicativo imperfetto esteso a verbi regolari e irregolari: per descrivere periodi della vita, per descrivere azioni abituali, per attenuazione del valore iussivo di una richiesta (es. <i>Volevo due etti di prosciutto</i>), per esprimere un'azione incompiuta (es. <i>Mentre andavo in bicicletta all'improvviso sono caduto</i>) - condizionale tempo presente per: esprimere un'eventualità (es. <i>Potremmo andare al cinema</i>), esprimere un desiderio (es. <i>Mi piacerebbe essere italiano</i>), rendere il valore attenuativo nel formulare una richiesta (es. <i>Potresti aprire la finestra?</i>), dare dei consigli con uso del modale dovere (es. <i>Dovresti mangiare di più</i>) o con uso del modale potere (es. <i>Potresti camminare per andare a scuola</i>) - ripresa imperativo seconda persona singolare e plurale con (costruzione affermativa e negativa) per: dare consigli, dare ordini - forma impersonale e passivante con l'uso della particella <i>si</i> (es. <i>Si mangia bene e si spende poco</i>) - forma impersonale con i verbi modali (potere, dovere) (es. <i>Si può capire bene; si deve studiare molto</i>) - modo congiuntivo tempo presente con valore esortativo alla III persona singolare (es. <i>Vada dritto, ma non giri a destra</i>¹) - uso del congiuntivo tempo presente (o dell'indicativo in contesti informali) in subordinate oggettive e soggettive esplicite per l'espressione di: opinioni, speranze, sentimenti, con alcune espressioni impersonali (pare, sembra) (es. <i>Penso che sia un film interessante; sono contento che tu sia qui; spero che tu venga; mi sembra che sia felice; mi pare che stia bene</i>) - uso del futuro semplice indicativo per esprimere un'azione futura in subordinate oggettive e soggettive esplicite per l'espressione di opinioni, speranze e sentimenti (es. <i>Penso che anche Luigi partirà la settimana prossima; spero che guarirai presto; sono contento che Mario verrà alla festa</i>) - infinito con uso della preposizione <i>di</i> in oggettive implicite introdotte da verbi di opinione, speranza, sentimenti, quando il soggetto della subordinata corrisponde a quello della reggente (es. <i>Sono contento di essere qui; penso di partire domani; mi dispiace di lasciare la scuola</i>) - infinito semplice nelle soggettive implicite (es. <i>Pare avere pochi amici; sembra amare gli animali</i>) - infinito seguito dalla preposizione <i>di</i> (es. <i>Mi sembra di conoscerlo</i>) - infinito in finali implicite (es. <i>cose da fare</i>) (uso formulaico) - infinito in proposizioni esclusive implicite introdotte da <i>senza</i> (es. <i>Sono venuta in Italia senza conoscere la lingua</i>) - uso del presente indicativo o/e del futuro per esprimere il periodo ipotetico della realtà (es. <i>Se vieni ti diverti; se parti adesso arriverai in tempo; se verrai lo conoscerà</i>) <p>¹ Nota: uso in alcune situazioni comunicative (ad.es. per dare indicazioni stradali)</p>
Preposizione	<p>Ripresa delle preposizioni semplici e articolate con le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di paragone (es. <i>È più grande di me, mi piace di più</i>), partitivo (es. <i>Volevo comprare dei mobili</i>), introduzione di proposizione secondaria oggettiva e soggettiva implicita (es. <i>Mi sembra di conoscerlo; ho deciso di partire domani</i>), abbondanza (es. <i>un sacco di, pieno di</i>), argomento (es. <i>un libro di storia, parlare di vacanze</i>), tempo (es. <i>di notte, d'estate</i>), età (es. <i>un uomo di cinquant'anni</i>) - a distributivo (es. <i>Vorrei nuotare circa quattro ore a settimana</i>), distanza (es. <i>a dieci metri dal centro, a mezz'ora dal centro</i>), età (es. <i>Ho lasciato il mio Paese a dieci anni</i>), fine (es. <i>Ti aiuto a fare i compiti</i>)

	<ul style="list-style-type: none"> - da tempo (es. <i>Dal prossimo mese inizio il mio corso</i>), introduzione di proposizione secondaria finale implicita (es. <i>Ho comprato molte cose da mangiare</i>), introduzione di una proposizione consecutiva (es. <i>mi piace da morire; non ho altro da scrivere</i>), fine (es. <i>carta da fotocopie, ferro da stiro, racchetta da tennis</i>) qualità (es. <i>la ragazza dai capelli biondi</i>) - in tempo determinato (es. <i>Nel diciottesimo secolo, nel 1965</i>), limitazione (es. <i>bravo in questo sport</i>) - con modo (es. <i>con attenzione</i>) - su età (indicando approssimazione) (es. <i>sui trent'anni</i>) - per moto per luogo (es. <i>Passo per il bosco</i>) - tra/fra compagnia (es. <i>tra la gente</i>), partitivo (es. <i>tra le canzoni che ho cantato</i>), distanza (es. <i>Tra trecento metri troviamo un parco</i>) Locuzioni preposizionali (es. <i>accanto a, fuori da, prima di, dopo di, a causa di, a destra / sinistra di, a nord / sud / est / ovest di</i>) Uso idiomatico di preposizioni dopo alcuni verbi fraseologici (es. <i>cominciare a, iniziare a, finire di, smettere di, continuare a, cercare di</i>) Uso idiomatico di preposizioni dopo alcuni verbi di uso frequente (es. <i>interessarsi di, occuparsi di, essere appassionato di, consigliare di, provare a, parlare di, credere a, pensare a, riuscire a, partecipare a, dipendere da</i>) Altre forme preposizionali (es. <i>verso</i>)
Pronome	<ul style="list-style-type: none"> - Ripresa e approfondimento per le 6 persone dei pronomi personali atoni complemento diretto e indiretto - Uso dei pronomi atoni nei tempi composti (es. <i>Li ha comprati, l'ha preparata, le ha fatte</i>) - Usi della particella pronominale <i>ci</i> in verbi pronominali quali: <i>volerci, metterci, sentirsi, vederci</i> - Altri usi della particella <i>ci</i> (es. <i>Non ci credo; non ci penso</i>) - Uso della particella pronominale <i>ne</i> con valore partitivo (es. <i>Ne prendo due</i>) - Altri usi della particella pronominale <i>ne</i> (es. <i>Ne ho bisogno; ne ho voglia; che ne pensi? Che ne dite?</i>) - Forme accoppiate di pronomi atoni (es. <i>Me lo presti? Glielo porto adesso</i>) - (Forme accoppiate di pronomi atoni, in costruzione con verbi composti (es. <i>Te l'ha portato? Gliel'hai detto?</i>) - Forma accoppiata della particella pronominale <i>ci</i> con pronomi atoni diretti e verbo avere (es. <i>Ce l'ho</i>) - Posizione enclitica dei pronomi atoni con infinito (es. <i>Vado a trovarlo</i>) e con imperativo (es. <i>Ascoltami!</i>) - Posizione proclitica e enclitica del pronome atono con verbi servili (es. <i>Non lo posso fare; non posso farlo</i>) - Pronome relativo invariabile <i>cui</i> preceduto da preposizione (es. <i>Questo è il motivo per cui sono arrabbiato; è il compagno con cui gioco spesso</i>) - Pronome <i>si</i> nella costruzione impersonale (es. <i>Si mangia bene</i>)
Avverbio	<ul style="list-style-type: none"> - Di modo: avverbi in <i>-mente</i> (es. <i>direttamente, facilmente, generalmente, attentamente</i>) o locuzioni avverbiali (es. <i>in genere</i>) - Di luogo: <i>dappertutto, di sopra, di sotto, via in andare via</i> - Di tempo: <i>improvvisamente, all'improvviso, di nuovo, per sempre, in futuro</i> - Di quantità: <i>soltanto</i> - Di giudizio: <i>certamente, neanche, assolutamente, sicuramente, particolarmente, specialmente, soprattutto, proprio, per niente, per forza, di sicuro, volentieri, davvero</i> - Testuali: <i>praticamente, insomma, inoltre, infine, quindi</i> - Intensificativi: <i>veramente, davvero, proprio</i> (es. <i>È veramente bello; è proprio bravo</i>) - Alterati a suffisso <i>-INO</i> (es. <i>pochino</i>), a suffisso <i>-ISSIMO</i> (es. <i>moltissimo, tardissimo</i>), alterati organici (es. <i>meglio, peggio</i>)
Congiunzione	Ripresa delle congiunzioni coordinanti e subordinanti
Sintassi	<ul style="list-style-type: none"> - Proposizioni volitive: desiderative attraverso l'uso del condizionale (es. <i>Mi piacerebbe leggere quel libro; vedrei volentieri quel film</i>) - Proposizioni volitive imperative attraverso l'uso del congiuntivo esortativo (es. <i>Vada dritto e poi giri a destra</i>) - Proposizioni coordinate con uso delle congiunzioni avversative: <i>però, tuttavia, comunque, invece</i> (es. <i>Uscirei però fa troppo freddo; sono contento di essere in Italia; tuttavia/comunque spero di tornare presto a casa; Carlo è rimasto a casa, invece Maria è venuta con me</i>) - Proposizioni coordinate con uso della congiunzione copulativa <i>pure</i> (es. <i>Ho comprato la frutta e pure il pane</i>) - Proposizioni coordinate conclusive con uso di <i>quindi, dunque, perciò</i> (es. <i>Ho la verifica, quindi/dunque/perciò devo studiare bene</i>) - Proposizioni coordinate esplicative con uso di <i>infatti, cioè</i> (es. <i>Vivo in periferia, cioè molto lontano dal centro</i>) - Proposizioni coordinate correlative con uso di <i>né...né, o...o, sia...sia (che)</i> (es. <i>Non è né un libro di avventura né un giallo</i>) - Proposizioni coordinate copulative con uso di <i>neanche</i> (es. <i>Mario non è arrivato e neanche Luca</i>) - Proposizioni coordinate disgiuntive con uso di <i>oppure, senò</i> (es. <i>Possiamo rimanere qui oppure andare al parco: laviamo i piatti, senò mia madre si arrabbia</i>) - Proposizioni causali esplicite introdotte da <i>siccome, dato che, visto che</i> (es. <i>Visto che ho abitato in Italia ho imparato l'italiano</i>) - Proposizioni temporali che esprimono contemporaneità con uso di <i>mentre</i> (es. <i>Mentre studiavo ascoltavo un po' di musica</i>) - Proposizioni temporali implicite che esprimono anteriorità con uso di <i>prima di</i> (es. <i>Prima di sedermi sul divano devo finire i compiti</i>) - Proposizioni temporali esplicite che esprimono posteriorità con uso di <i>dopo che, quando, (non) appena</i> seguito da indicativo futuro anteriore (es. <i>Non appena avrò finito di studiare uscirò</i>)

	<ul style="list-style-type: none"> - Proposizioni comparative esplicite di maggioranza con uso di <i>più...di, più...che</i>, di minoranza con uso di <i>meno...di, meno...che</i>, di uguaglianza con uso di <i>così...(come), tanto...(quanto)</i> - Proposizioni concessive esplicite introdotte da <i>anche se</i> (es. <i>Mangio la carne anche se non mi piace molto</i>) - Periodo ipotetico della realtà (es. <i>Se mangio troppo, sto male</i>) - Proposizioni relative introdotte da preposizione + <i>cui</i> per i complementi indiretti (es. <i>Luca è il compagno con cui vado più d'accordo</i>) - Proposizioni esclusive implicite introdotte da <i>senza</i> + <i>infinito</i> (es. <i>Sono venuta in Italia senza conoscere la lingua</i>) - Proposizioni oggettive esplicite introdotte dalla congiunzione <i>che</i> con i verbi (di opinione, speranza e sentimenti) che richiedono il congiuntivo (es. <i>Penso che sia un ragazzo intelligente</i>) e oggettive implicite introdotte da <i>di</i> + <i>infinito</i> (es. <i>Penso di tornare a casa presto</i>) - Proposizioni soggettive esplicite introdotte da verbi impersonali come <i>pare, sembra</i> (es. <i>Mi sembra che tu sia stanco</i>) - Proposizioni soggettive implicite introdotte da espressioni impersonali (es. <i>Bisogna studiare molto; è importante vivere in un altro Paese; è necessario arrivare in orario</i>)
--	--

B2	
Nome	<ul style="list-style-type: none"> - Nomi astratti difettivi che si usano solo al singolare (es. <i>l'onestà, la pazienza, il rispetto, il coraggio</i>) - Nomi a forma invariata con cambio di significato a seconda del genere (es. <i>il fine/ la fine, il capitale/ la capitale</i>) - Nomi a forma variata, nomi più diffusi che cambiano significato in rapporto al genere (es. <i>muro/ mura</i>) - Nomi collettivi (es. <i>roba, follia</i>) - Plurale dei nomi a suffisso -CIA -GIA (es. <i>camicia-camicie; valigia-valigie, tecnologia-tecnologie, farmacia-farmacie</i>)
Articolo	/
Aggettivo	<ul style="list-style-type: none"> - Nominalizzazione dell'aggettivo (es. <i>il bello, la destra, la sinistra</i>) - Aggettivo possessivo proprio (es. <i>i propri genitori, il proprio computer</i>) - Aggettivo dimostrativo <i>tale</i> (es. <i>in tale senso</i>) - Aggettivi indefiniti <i>qualunque, parecchio, tale</i> (es. <i>un tale atteggiamento, una dipendenza tale</i>(siffatto/a); <i>certo</i> (es. <i>per un certo periodo, in un certo modo, in un certo momento, ad un certo punto</i>); <i>vario</i> (es. <i>varie cose, vari gruppi</i>) - Participo passato usato con funzione aggettivale (es. <i>una vacanza desiderata</i>) - Aggettivi numerali cardinali sostantivati sottintendendo <i>mille</i> (es. <i>il Trecento, il Cinquecento</i>)
Verbo	<p>La coniugazione attiva (6 persone) dei verbi regolari e irregolari dei seguenti modi e tempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicativo passato remoto per indicare un'azione conclusa nel passato, per esprimere distanza temporale tenendo conto delle differenze con l'uso del passato prossimo, con la percezione dei diversi usi nelle varietà regionali e di stile (scritto e parlato) - ripresa del modo congiuntivo tempo presente in subordinate oggettive esplicite: per esprimere una volontà, per esprimere un dubbio, in subordinate soggettive esplicite introdotte da espressioni impersonali quali: <i>è necessario che, è importante che, ecc.</i> (es. <i>Voglio che tutto vada bene; dubito che torni oggi; è importante che venga</i>) - uso del modo indicativo tempo presente come <i>presente storico</i>, per far rivivere un momento del passato nel presente e per conferire maggiore efficacia alla narrazione degli eventi o come artificio stilistico (es. <i>Giacomo Leopardi nasce a Recanati nel 1798 e muore a Napoli nel 1837</i>) - modo congiuntivo tempo passato per esprimere anteriorità rispetto verbi al presente che indicano opinioni, speranza, sentimenti, dubbio o in subordinate soggettive esplicite che dipendono da espressioni impersonali (es. <i>Penso che sia partito ieri; spero che abbia studiato; sono contenta che sia venuto</i>) - modo congiuntivo tempo imperfetto in subordinate oggettive esplicite: per esprimere un desiderio (es. <i>Mi piacerebbe che venisse con noi; vorrei che fosse qui</i>), per esprimere anteriorità rispetto al presente (es. <i>Penso che fosse un film interessante</i>), per esprimere contemporaneità con verbi al passato che indicano opinioni, speranza, sentimenti, volontà, dubbio (es. <i>Pensavo che non funzionasse; speravo che se ne andasse; mi dispiaceva che non mi ascoltasse; volevo che studiasse; non ero sicuro che capisse</i>) o in subordinate soggettive esplicite che dipendono da espressioni impersonali (es. <i>Era importante che partisse</i>), per esprimere un desiderio (es. <i>Mi piacerebbe che tu venissi con me</i>) - modo congiuntivo tempo trapassato¹ per esprimere anteriorità con verbi al passato che indicano opinioni, speranza, sentimenti, volontà, dubbio o in subordinate soggettive che dipendono da espressioni impersonali (es. <i>Pensavo che non avesse funzionato; speravo che se ne fosse andato; mi dispiaceva che non mi avesse salutato; volevo che mi avesse detto la verità; era importante che lo avesse già avvertito</i>) - modo congiuntivo presente, passato, imperfetto, trapassato nelle frasi subordinate introdotte da <i>prima che</i> (es. <i>Lo saluto prima che parta</i>) o dalle congiunzioni che indicano: una condizione: <i>purché, a condizione che, a patto che</i> (es. <i>Parlo purché tu venga con me</i>), un fine: <i>perché, affinché</i> (es. <i>Parlo lentamente perché tu possa capire meglio</i>), una concessione: <i>nonostante, sebbene, benché</i> (es. <i>Gli parlo nonostante non mi sia simpatico</i>), un modo introdotto da <i>come se</i> (es. <i>Mi trattava come se fossi suo figlio</i>), un' "eccezione" introdotta da <i>a meno che (non)</i> (es. <i>Vengo con voi a meno che io non faccia tardi a scuola</i>) - concordanza di tutti i tempi del modo congiuntivo: presente e passato, imperfetto e trapassato - modo condizionale tempo passato per esprimere: un desiderio o un'eventualità nel passato (es. <i>Lo avrei voluto incontrare; mi sarei potuto iscrivere l'anno scorso</i>), un'azione futura nel passato (es. <i>Ha detto che sarebbe venuto</i>) - uso dell'imperfetto congiuntivo e condizionale presente per esprimere il periodo ipotetico della possibilità (es. <i>Se tu potessi, mi faresti un piacere</i>) - uso del trapassato congiuntivo e del condizionale passato per esprimere il periodo ipotetico della irrealtà (es. <i>Se tu me lo avessi detto, sarei venuto</i>)

	<ul style="list-style-type: none"> - modo gerundio tempo presente: con valore temporale (es. <i>L'ho incontrato camminando per strada</i>), con valore modale (es. <i>Ha passato la serata leggendo</i>), con valore causale (es. <i>Essendo in due dovremmo riuscirci</i>). - modo gerundio tempo passato con valore causale e temporale (es. <i>Avendo finito il lavoro, posso andarmene; avendo rifatto l'esercizio, ho capito l'errore</i>) - modo infinito presente: con valore nominale (es. <i>Non dimenticare i compiti è un dovere; con il passare del tempo</i>), con le preposizioni (es. <i>Consiste nel leggere un testo</i>), dipendente dai verbi fattivi <i>fare</i> e <i>lasciare</i> (es. <i>Te lo faccio ascoltare; ti lascio giocare</i>) - modo infinito tempo passato in: subordinate temporali implicite che indicano posteriorità introdotte da <i>dopo</i> (es. <i>Dopo averlo visto mi sono sentita meglio</i>), subordinate temporali implicite che indicano anteriorità introdotte da <i>prima di</i> (es. <i>Prima di averlo conosciuto non mi piaceva</i>) - participio passato usato con funzione aggettivale (es. <i>una situazione voluta; l'impegno <u>mostrato</u></i>) e con funzione temporale indicando anteriorità (es. <i>Fatta la spesa sono tornato a casa</i>) - forma passiva dei verbi transitivi con l'uso del verbo <i>essere</i> e <i>venire</i> (es. <i>È stato scelto dall'insegnante; il ladro viene arrestato dalla polizia</i>) <p>¹ Nota: competenza solo parziale del trapassato congiuntivo</p>
Preposizione	<p>Approfondimento dell'uso delle preposizioni semplici e articolate nelle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di qualità (es. <i>cellulari di alta qualità, una ragazza di bell'aspetto</i>), denominazione (es. <i>nel quartiere di Trastevere</i>), tempo in correlazione con <i>in</i> (es. <i>di anno in anno, di giorno in giorno</i>), in introduzione di proposizione finale (es. <i>Ti prego di dirmelo</i>) - da causa (es. <i>l'ansia da esame, la dipendenza da telefonino</i>), agente (es. <i>È amato da tutti</i>), stima/prezzo (es. <i>a partire da duemila euro</i>) - in tempo continuato (es. <i>Lo leggo in due ore</i>) - su argomento (es. <i>informarsi sull'orario, una conversazione sulle buone maniere</i>) distributivo (es. <i>uno su dieci</i>) - per tempo continuato (es. <i>per ore, per mesi</i>), causa (es. <i>Per motivi di studio non posso venire</i>), distributivo (es. <i>giorno per giorno, dividere per gruppi</i>) - tra/fra relazione (es. <i>i rapporti tra i compagni</i>) <p>locuzioni preposizionali (es. <i>per mezzo di, fino da, in mezzo a, in base a, in relazione a, in cima a, in fondo a, all'interno di, rispetto a</i>)</p> <p>altre forme preposizionali (es. <i>nonostante, attraverso, contro, eccetto, entro</i>)</p>
Pronome	<ul style="list-style-type: none"> - Pronomi possessivi che indicano i familiari, i genitori (es. <i>Non mi piacciono molto i suoi</i>) - Pronomi riflessivi tonici (es. <i>Ha portato con sé il figlio</i>) - Pronomi dimostrativi: <i>stesso</i> [(es. <i>A me è successo lo stesso</i> (la stessa cosa); <i>non sarò la stessa</i> (la stessa persona)], <i>ciò</i> (es. <i>Volevo andare lontano da tutto ciò; è ciò che mi interessa</i>) - Pronomi indefiniti: <i>ciascuno, ognuno, uno, chiunque</i> - Pronome relativi: <i>il quale, la quale, i quali, le quali</i> (es. <i>È la persona per la quale lavora; ho ricevuto la mail nella quale mi salutavi</i>) - Pronomi relativi doppi: <i>chi</i> corrispondente a <i>colui che, coloro che, ecc.</i> (es. <i>Aiuto chi ha bisogno; chi sa la verità</i>), <i>quanto</i> corrispondente a <i>quello che, ciò che</i> al singolare con funzione dimostrativa e relativo (es. <i>Per quanto mi riguarda; per quanto riguarda la scuola</i>) - Forme accoppiate di pronomi atoni in verbi pronominali (es. <i>cavarsela, farcela, andarsene, mettercela, prendersela</i>) - Posizione enclitica di pronomi atoni con gerundio (es. <i>ascoltandolo, chiedendoglielo, alzandosi</i>) - Combinazione del pronome atono e del pronome <i>si</i> impersonale (es. <i>Ci si deve mettere il tappo; ci si sente bene</i>) - Pronome <i>si</i> nella costruzione passivante (es. <i>In quella pasticceria si mangiano ottimi dolci</i>)
Avverbio	<ul style="list-style-type: none"> - Di modo: <i>in fretta, per caso</i> - Avverbi di luogo: <i>da vicino / lontano, presso (d)ovunque, oltre, laggiù, lassù</i> - Di tempo: <i>allora (a quei tempi), finora, oggi, ormai, al giorno d'oggi, ai nostri giorni, da sempre, in tempo, un giorno, una volta, ad un tratto, tutt'ora, intanto, talvolta</i> - Di giudizio: <i>appunto, nemmeno, esatto, senza dubbio</i> - Di quantità: <i>parecchio, nulla</i> - Testuali: <i>in conclusione, in realtà, in fondo, di conseguenza, in breve, innanzitutto</i> - Intensificativi: <i>affatto, perfino</i>
Congiunzione	- Congiunzioni e connettivi logici
Sintassi	<ul style="list-style-type: none"> - Proposizioni volitive concessive con l'uso attenuativo di <i>pure</i> (es. <i>Venga pure</i>) - Proposizioni coordinate copulative con uso di <i>neppure</i> (es. <i>Non è venuto Marco e neppure Luca</i>) - Proposizioni finali esplicite introdotte da <i>perché, affinché</i> (es. <i>Te lo racconto perché tu possa imparare</i>) - Proposizioni causali esplicite introdotte da <i>poiché</i> (es. <i>Poiché non ha fatto i compiti ha preso una nota</i>) ed implicite con uso del gerundio presente o passato (es. <i>Essendo bel tempo giochiamo fuori; avendo seguito la lezione non ho avuto bisogno di studiare</i>) - Proposizioni temporali implicite che esprimono contemporaneità con l'uso del gerundio presente (es. <i>Uscendo ho chiuso la porta</i>) - Proposizioni temporali che esprimono anteriorità con l'uso del gerundio passato e con l'uso del participio passato (es. <i>Avendo rifatto l'esercizio, ho capito l'errore; spenta la luce sono uscito</i>) - Proposizioni temporali implicite che esprimono posteriorità introdotte da <i>dopo</i> e l'infinito passato (es. <i>Sono partita dopo averlo salutato</i>)

- Proposizioni temporali esplicite che esprimono anteriorità introdotte da *prima che* (es. *Partiamo prima che arrivi il brutto tempo*)
- Proposizioni temporali esplicite che esprimono posteriorità introdotte da *finché* (es. *Finché non avrò 16 anni non andrò in discoteca*)
- Proposizioni coordinate disgiuntive con uso di *altrimenti* (es. *Vado via, altrimenti mi arrabbio*)
- Periodo ipotetico della possibilità e della irrealtà (es. *Se venissi sarei contento; se me lo avessi detto ti avrei creduto*)
- Proposizioni concessive introdotte dalle congiunzioni *sebbene, benché, nonostante* (es. *Ci hanno aperto sebbene fossimo in ritardo*)
- Proposizioni interrogative indirette introdotte dalla congiunzione interrogativa *se* solo dopo alcuni verbi come *sapere* (es. *Volevo sapere se venivate anche voi*)
- Proposizioni modali introdotte da come se (es. *Mi parlava come se fosse il mio professore*)
- Proposizioni eccettuative introdotte da *a meno che (non)* (es. *Verrò con te a meno che non debba studiare*)
- Consapevolezza delle seguenti costruzioni marcate: Dislocazione a sinistra con ripresa pronominale (es. *L'aranciata l'ha finita Mario*), Frase scissa con proposizione subordinata esplicita (es. *È lei che non ha voluto parlarmi; sei tu che hai fatto tutto questo*) o introdotta da “c'è presentativo” (es. *Che cosa c'è che non va?*), Posizione postverbale del soggetto (es. *Ha ragione lei; non è stata lei*)
- Consapevolezza del significato specifico di alcuni aggettivi usati in posizione prenominale o post-nominale (es. *È un buon amico* vs. *È un amico buono*; *È un pover'uomo (da commiserare)* vs. *È un uomo povero*)
- Il discorso diretto e il discorso indiretto

ALLEGATO 4: MODELLO DEL DOCUMENTO “PEP”

IS “C. Anti”

PROGRAMMA EDUCATIVO PERSONALIZZATO PER ALLIEVI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

a.s. _____

INFORMAZIONI GENERALI SULLO STUDENTE

Studente (cognome e nome)	
Classe	
Data di nascita	
Luogo di nascita	
Nazionalità	
Data di immigrazione	
Scuole frequentate	
Lingua madre	
Lingua parlata in famiglia	
Altre lingue conosciute	
Eventuali corsi di ItaL2 frequentati	
Eventuali corsi extra-scolastici di ItaL2 che si stanno frequentando	
Cognome e nome dei genitori	
Nazionalità dei genitori	
Tipologia di Bisogno Educativo Speciale	<input type="checkbox"/> A. alunno NAI (si intendono gli alunni stranieri inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente) <input type="checkbox"/> B alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio (si intendono gli alunni che hanno superato la prima alfabetizzazione ma ancora non hanno raggiunto quelle competenze nella lingua italiana tali da poter affrontare le materie di studio) <input type="checkbox"/> C. alunno straniero che pur essendo in Italia da più anni trova ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio <input type="checkbox"/> D. Alunno straniero con età anagrafica non corrispondente alla classe d'inserimento causa <input type="checkbox"/> ritardo scolastico rispetto la normativa italiana <input type="checkbox"/> ripetenza <input type="checkbox"/> inserito in una classe “inferiore” in accordo con la famiglia

CRITICITÀ RILEVATE

A. Livello linguistico

1. Livello generale di competenza linguistica di partenza

- Principiante Assoluto
- A1 (A1.1; A1.2)
- A2 (A2.1; A2.2)
- B1 (B1.1; B1.2)
- B2 (B2.1; B2.2)

2. Competenza linguistica di partenza nella produzione e nella comprensione orale e scritta

ITALIANO L2	LIVELLO 0 Principiante assoluto	LIVELLO A1 Molto elementare	LIVELLO A2 Elementare	LIVELLO B1 Intermedio	LIVELLO B2 Autonomo
Livello di comprensione italiano orale					
Livello di produzione italiano orale					
Livello di comprensione italiano scritto					
Livello di produzione italiano scritto					

B. Livello comportamentale:

	sì	no	in parte	osservazioni
Collaborazione con i pari				
Collaborazione con gli adulti				
Motivazione allo studio				
Disponibilità alle attività				
Rispetto delle regole				
Autonomia personale				
Organizzazione nel lavoro scolastico				
Esecuzione del lavoro domestico				
Cura del materiale				
Frequenza regolare				

C. Processo di apprendimento:

Ha difficoltà nella...

memorizzazione	SI	NO	IN PARTE
rielaborazione	SI	NO	IN PARTE
concentrazione	SI	NO	IN PARTE
attenzione	SI	NO	IN PARTE
logica	SI	NO	IN PARTE
acquisizione di automatismi	SI	NO	IN PARTE

INTERVENTI DI SUPPORTO FUORI DELLA CLASSE

DOCENTE	TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI	ORARIO (specificare giorno e ora)	N° ore settimanali	Periodo da..... a

INTERVENTI PROPOSTI DAL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe, tenuto conto delle difficoltà rilevate, propone un intervento personalizzato nei contenuti e nei tempi, allo scopo di permettere all'alunna/o di raggiungere, nelle singole discipline e nel corso dell'anno, i seguenti obiettivi:

OBIETTIVI TRASVERSALI

- Promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza
- Valorizzare l'identità culturale
- Fornire gli strumenti linguistici di base per un successo formativo
- Lessico di base nelle diverse discipline

COMPETENZE

- Saper riconoscere le strutture ed il funzionamento dei meccanismi linguistici essenziali
- Comprendere e saper usare il lessico di base nella produzione orale e scritta
- Saper utilizzare linguaggi non verbali in relazione agli usi e alle situazioni comunicative
- Saper utilizzare le tecniche e le procedure di calcolo

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Nella compilazione degli **obiettivi disciplinari**, si tengano presenti i seguenti criteri per l'adattamento dei programmi.

Casi possibili

- **Programmi completamente differenziati** (situazione di partenza distante dal resto della classe)
- **Programmi ridotti**: i contenuti della programmazione di classe vengono quantitativamente proposti in forma ridotta e qualitativamente adattati alla competenza linguistica in modo da proporre un percorso realisticamente sostenibile
- **Gli stessi contenuti** programmati per la classe ma ogni docente, nell'ambito della propria disciplina, dovrà selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali per permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi disciplinari indicati

Per quanto riguarda **le verifiche**, scritte o orali, ciascun docente, nell'elaborazione degli obiettivi per la propria disciplina, faccia riferimento a queste possibilità:

Accorgimenti per le verifiche

- attenzione ai contenuti piuttosto che alla forma
- interrogazioni programmate
- personalizzazione delle prove (parzialmente o completamente differenziate)
- gli strumenti necessari usati abitualmente dall'alunno/dall'allievo (ingrandimenti di consegne, computer e altro)
- riduzione di richieste e/o tempi più lunghi per lo svolgimento di compiti scritti
- prove orali in compensazione di prove scritte
- uso di immagini per facilitare la comprensione

Tipologie di verifiche

- prove oggettive (vero-falso; scelta multipla; completamento di frasi con parole indicate a fondo testo; cloze; collegamento; abbinamento parola- immagine/testo-immagine;...)
- semplici domande con risposte aperte
- compilazione di griglie, schemi, tabelle...

MATERIA	OBIETTIVI
ITALIANO
STORIA
MATEMATICA
DIRITTO
SCIENZE
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

È cura di ogni insegnante fornire all'alunno un glossario dei termini utilizzati nella disciplina e materiale o testi ad alta comprensibilità.

Segnare nel riquadro sottostante con una crocetta le scelte (descritte nella legenda) che si intendono attuare

MATERIA	METODOLOGIE							VERIFICHE					RISORSE						
	1	2	3	4	5	6	7	8a	8b	8c	9	10	11	12	13	14	15	16	17

LEGENDA

METODOLOGIE

1. Semplificazione del testo
2. Tabelle
3. Schemi
4. Questionari
5. Spiegazioni individuali
6. Lavori di gruppo
7. Altro

VERIFICHE

8. Prove oggettive:
 - 8a. vero-falso
 - 8b. Scelta multipla con una sola risposta
 - 8c. Scelta multipla con più risposte
9. Completamento
10. Tempi di verifica più lunghi
11. Altro

RISORSE

12. Corso di Italiano
13. Tutoring
14. Testi di L2
15. Testi di intercultura
16. Recupero curriculare
17. Altro

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione per ogni singola disciplina e quella finale di ammissione alla classe successiva sarà coerente con quanto delineato nel PEP e terrà conto

- DEL PEP E DEGLI OBIETTIVI DISCIPLINARI INDICATI E RAGGIUNTI
- DELLE ATTIVITÀ INTEGRATIVE SEGUITE DALL'ALUNNO
- DELLA MOTIVAZIONE
- DELL'IMPEGNO
- DEI PROGRESSI IN ITALIANO L2
- DEI PROGRESSI NELLE DISCIPLINE
- DELLE POTENZIALITÀ DELL'ALUNNO
- DELLE COMPETENZE ACQUISITE
- DELLA PREVISIONE DI SVILUPPO LINGUISTICO

Il Consiglio di Classe

.....

.....

.....

.....

ALLEGATO AL PEP

Ai docenti degli studenti non italofoeni: perché un laboratorio di italiano L2?

Immaginiamo di essere uno studente di 14 anni e di doverci trasferire (per qualche anno o per un periodo più lungo) in Germania. Il sistema scolastico tedesco prevede che, prima dell'inserimento nelle scuole, lo studente abbia frequentato per almeno un anno un corso di lingua, che gli permetta di affrontare lo studio delle varie discipline scolastiche come i suoi coetanei. Vi immaginate se gli insegnanti di questo corso di lingua ci proponessero fin dall'inizio dei passi tratti da *I dolori del giovane Werther* di Goethe per imparare il tedesco? Oppure se qualche docente più comprensivo decidesse di farci imparare questa lingua a partire dalla lettura o dallo studio di alcuni testi letterari più recenti (racconti, romanzi contemporanei, ecc.)? O magari ci insegnasse il tedesco partendo dalla grammatica, usando una di quelle che viene utilizzata dai madrelingua tedeschi per approfondire la loro lingua o per apprendere nozioni metalinguistiche? Immaginiamo: oggi partiamo dall'articolo (*der, die, das*), studiando tutti i casi e le situazioni in cui si usa, comprese le numerose particolarità; domani passiamo al nome, con tutte le regole che dovrebbero aiutare a capire se un nome è maschile, femminile o neutro... Immaginiamo di imparare il tedesco come si imparava una volta il latino (metodo grammatico-traduttivo): quante probabilità ci sarebbero di riuscire ad assimilarlo in un anno e anche di saperlo parlare? Una risposta autorevole ci viene fornita da alcuni linguisti:

È stato da più parti osservato che **la grammatica non serve né a migliorare né a dare abilità linguistica, ma piuttosto a conoscere una complessa serie di termini che hanno la sola funzione di denominare "oggetti" della lingua stessa.** È inutile quindi cercare di favorire l'apprendimento concreto dell'italiano da parte del ragazzo attraverso lo studio della grammatica. Tanto più che oggi si presentano problemi molto più complessi che in passato. Dopo l'estensione dell'obbligo scolastico si è avuta un'affluenza massiccia nella scuola di ragazzi che non hanno l'italiano come lingua materna perché provengono da ambienti dialettali. Ci troviamo perciò di fronte ad alunni che hanno una competenza passiva manchevole della lingua (capiscono poco o niente) ed una competenza attiva quasi inesistente (non sanno esprimersi sufficientemente). Rimane perciò la necessità di cercare altrove i mezzi per fare imparare la lingua al ragazzo, dato che la grammatica non offre soluzioni valide a questo scopo. [...] Noi siamo dell'opinione che "l'obiettivo ottimale dell'insegnamento è raggiunto quando il ragazzo è in grado di dire tutto quel che vuole e di capire tutto quel che viene detto" (R. Simone, art. cit. nota 3, p. 6). Se la grammatica può avere una funzione nell'apprendimento della lingua, l'ha solo a un livello molto più avanzato, quando ad esempio si possono stabilire confronti tra lingua scritta e lingua parlata, tra i vari stili o linguaggi settoriali. Tutto questo però, come abbiamo già osservato, presuppone una conoscenza base di italiano standard parlato che si deve ottenere con altri mezzi. Dove invece l'insegnamento della grammatica può avere un compito importante e forse nuovo è in un'attività di riflessione sul linguaggio¹⁹.

Proviamo ora a pensare a quello che succede agli studenti non italofoeni quando vengono catapultati nelle classi degli studenti italiani: essi sono costretti a studiare l'italiano come lo studiano gli italiani e a studiare le altre discipline in una lingua straniera. E proviamo a fare un paragone: è così facile per gli studenti italiani (e anche per i docenti) imparare una parte del programma di qualche disciplina con la metodologia CLIL? O pensiamo anche quando noi abbiamo imparato una lingua straniera (l'inglese, per esempio): ci siamo mai chiesti se i testi su cui abbiamo studiato (corsi di lingua o anche grammatiche) fossero gli stessi che venivano usati anche dai madrelingua inglesi?

In cosa consiste allora un corso di lingua straniera o di lingua seconda? Quali sono gli obiettivi? Quali le tempistiche? Non è difficile trovare risposta a queste domande: basta interpellare i colleghi e le colleghe di Inglese e di Tedesco del nostro Istituto. Ebbene, va ricordato che per gli studenti non italofoeni, l'italiano è una lingua straniera, e come tale va studiata e imparata. Gli insegnanti di lingua inglese e tedesca non usano gli stessi materiali, gli stessi metodi di insegnamento e gli stessi criteri di valutazione degli insegnanti di Lettere. Similmente, un corso di lingua italiana L2 è molto diverso dall'insegnamento dell'italiano agli italiani, mentre si avvicina molto di più all'insegnamento delle lingue straniere.

Un corso di lingua italiana L2 ha primariamente lo scopo di far imparare agli studenti non italofoeni la lingua italiana della comunicazione, quella che serve loro nella realtà quotidiana della vita. Solo successivamente si può passare all'apprendimento della lingua italiana dello studio, cioè quel livello più complesso e articolato della lingua italiana con il quale le diverse discipline vengono presentate, studiate e apprese.

¹⁹ Guglielmo Cinque, Maria Teresa Vigolo, "A che cosa può servire la grammatica", 1977.